Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

Università degli Studi di Napoli Federico II | Centro Interdipartimentale di Studi per la Magna Grecia

6 Archeologie
Temi, contesti, materiali

Studi in onore di Andrea Cardarelli

Naus Editoria

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

Archeologie

Temi, contesti, materiali

6

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

Studi in onore di Andrea Cardarelli

Naus Editoria
2024

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

Archeologie. Temi, contesti, materiali
a cura di Luigi Cicala e Marco Pacciarelli

Collana del Centro Interdipartimentale di Studi per la Magna Grecia
Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico
Peter Attema, University of Groningen; Luigi Cicala, Università di Napoli Federico II; Maria Cecilia d’Ercole, École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris; Reinhard Jung, Österreichische Akademie der Wissenschaften - Institut für Orientalische und Europäische Archäologie, Wien; Dirce Marzoli, Deutsches Archäologisches Institut, Madrid; Alessandro Naso, Università di Napoli Federico II; Marco Pacciarelli, Università di Napoli Federico II; Mark Pearce, University of Nottingham; Gocha Tsetskhladze, University of Melbourne.

Redazione
Maria Luisa Tardugno

Studi in onore di Andrea Cardarelli

© Naus Editoria, Napoli 2024
www.naus-editoria.it

ISBN 978-88-7478-097-6

Coordinamento redazionale
Gianluca Pellacani, Flavia Trucco

Progetto grafico
Naus Editoria

Redazione
Clarissa Belardelli, Maria Bernabò Brea, Lorenza Bronzoni, Gianluca Pellacani, Flavia Trucco, Marica Venturino, Cristiana Zanasi

Impaginazione
Sabrina Di Ruocco

È severamente vietata la riproduzione, anche parziale, di testo e immagini.

Il volume è stato realizzato con il contributo degli Autori e dei colleghi presenti nella Tabula gratulatoria e di Ar/S Archeosistemi società cooperativa (Reggio Emilia)

In prima di copertina: elaborazione grafica di Andrea Di Renzoni.

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

Indice

Introduzione, 11

Temi e metodi

G. Pellacani, S. Pellegrini, I. Pulini, C. Zanasi, Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena: i vent'anni della direzione di Andrea Cardarelli, 15-37

S. Gelichi, Affrontare la complessità: breve storia dell’archeologia preventiva in Emilia-Romagna (e qualche commento a margine), 39-43

L. Parisini, La ricerca epigrafica a Modena dagli anni Ottanta del Novecento a oggi, 45-49

C. Cornelio, L. Malnati, La scoperta di Spina e la nascita della Soprintendenza alle Antichità e agli scavi dell’Emilia Romagna e del Museo Nazionale Archeologico di Ferrara, 51-61

C. Belardelli, Territorio e valorizzazione. Esperienze dal Lazio, 63-74

M. Frangipane, Diversi tipi e modi di “contatto culturale” nella preistoria. Evidenze archeologiche e alcuni esempi dal Vicino Oriente, 75-93

P. Fragnoli, Riflessioni sull’interdisciplinarità nel sistema universitario italiano, 95-110

L. Cardarelli, F. Erbetti, C. Paniccia, E. Paolini, Vessel typological classification: comparing archaeologist perspectives to a digital approach, 111-123

F. di Gennaro, M. Pacciarelli, La ricognizione di pendice. Un metodo complementare d’indagine territoriale, 125-131

A. Di Renzoni, V. Corazza, Non perdiamoci di vista. Alcune riflessioni (sparse) sulle analisi della visibilità in ambito archeologico, 133-158

A. Cazzella, G. Recchia, La cronologia assoluta del Subappenninico alla luce di recenti datazioni C14, 159-170

M. Bettelli, Modelli di mobilità dall’Italia al mondo egeo nella tarda età del bronzo: nuovi dati e considerazioni, 171-180

Insediamenti, territorio, ambiente

M. Venturino, Revisione dei materiali dell’età del bronzo dagli scavi di F.G. Lo Porto (1952-1956) al Guardamonte (Gremiasco, Ponte Nizza, Cecima), 183-202

P. Bonometti, N. Branchesi, F. Scacchetti, S. Severi, C. Cavazzuti, P. Mazzieri, Nuove indagini presso la terramara di Rovere di Caorso (PC), 203-214

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

M. Miari, N. Morandi, L’abitato del Bronzo antico di Crespellano – via Cassoletta (Valsamoggia, BO), 215-225

I. Tirabassi, N. Donati, Gli scavi sulla cima di Monte Valestra – Carpineti (RE). Campagne 2005-2007 e 2012. Relazione preliminare, 227-246

A. Naso, P. Miranda, Un abitato dell’età del bronzo a Villa Verucchio (Verucchio, RN), 247-258

A. Sotgia, Materiali inediti dall’abitato di Monte Rovello. Aggiornamento della cronologia del “Settore C” del sito, 259-277

C. Putzolu, F. Rubat Borel, Perché a Nord-Ovest non ci sono le terramare? Il popolamento della pianura padana occidentale durante il II millennio a.C. tra modelli culturali e identità interregionali, 279-296

U. Tecchiati, F. Gulino, Terrazzamenti e occupazione dei versanti montani nell’età del bronzo dell’Italia settentrionale, 297-312

M. Cattani, La *facies* di Tabina e il popolamento della media età del bronzo in Italia settentrionale, 313-326

R. M. Albanese Procelli, Appunti per una carta geopolitica della Sicilia sud-orientale nell’età del ferro, 327-342

Aspetti funerari, rituali, simbolici

F. Balossi Restelli, Organizzazione sociale e paesaggi rituali nella preistoria e protostoria del Vicino Oriente, 345-356

M. Cremaschi, S. Costanzo, G. Fronza, Il Tumulo A della necropoli del Bronzo antico di Sant’Eurosia (Parma). Aspetti geoarcheologici, 357-369

M. Bernabò Brea, L. Bronzoni, C. Cavazzuti, M. Cremaschi, L. Cenci, L. Salvadei†, La struttura principale nel complesso funerario di via Sant’Eurosia a Parma: il Tumulo A, 371-389

C. Cavazzuti, C. Lubritto, A. Mittnik, D. Reich, Aspetti bioarcheologici degli individui inumati nel complesso funerario di Sant’Eurosia a Parma, con particolare riferimento al Tumulo A, 391-400

I. Damiani, F. Trucco, Le ceramiche della necropoli dell’età del bronzo recente di *Lucus Feroniae* (Capena, Roma), 401-420

A. De Santis, Le tombe a incinerazione femminili della fase più antica della cultura laziale (I periodo, ca. XI-X sec. a.C.), 421-434

M. Cupitò, Note a margine del corredo della tomba 61 della necropoli di Ponte Nuovo di Gazzo Veronese, 435-442

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

M. C. Martinelli, S. T. Levi, Le necropoli fantasma delle Eolie. Contrada Valle e le altre evidenze pre-protostoriche, 443-452

R. Macellari, Lo specchio etrusco da Monte Morello (com. Valsamoggia, prov. Bologna) nel suo contesto di provenienza, 453-466

P. Piana Agostinetti, Un guerriero armato di ascia nella necropoli di Montefortino d’Arcevia (III sec. a.C.), 467-476

A. Depalmas, Produzione di bronzi e luoghi di culto nella Sardegna protostorica, 477-486

F. Lo Schiavo, Nuove riflessioni su antichi materiali: lo “Stendardo” di Padria, 487-500

Manufatti: classificazione, funzione, circolazione

V. Poli, La produzione vascolare nelle Terramare: tipologie, funzioni e variabilità, 503-519

S. Marino, Repertorio dei vasi “con sostegno interno” in Italia meridionale tra Bronzo antico e Bronzo medio iniziale, 521-536

C. Iaia, Asce in rame “a margini rialzati” fra IV e III millennio a.C. in Italia: un approccio tracceologico, 537-552

P. Bellintani, I. Angelini, M. Venturino, I bottoni conici in *glassy faience* dell’Italia settentrionale. Revisione della tematica e nuovi dati archeometrici, 553-572

S. Fogliazza, A. Mutti, I più strani reperti lignei dalla Vasca votiva di Noceto: riflessioni preliminari sugli “scopini”, 573-583

Economia produttiva e di scambio

G. Bosi, A. Florenzano, M. Marchesini, M. C. Montecchi, E. Rattighieri, R. Rinaldi, P. Torri, A. M. Mercuri, Inventario dei siti emiliani dell’età del bronzo con analisi archeobotaniche: informazioni su cereali e altre piante alimentari, 587-608

M. Cianfoni, J. De Grossi Mazzorin†, C. Minniti, Alcune considerazioni sul ruolo dei caprovini nell’Italia centro-settentrionale protostorica: gestione dell’allevamento e variabilità dimensionale, 609-628

E. Maini, M. Cianfoni, Nuove considerazioni sul maiale dell’età del bronzo in Emilia centro-orientale e Romagna, 629-642

S. Sabatini, L’età della lana: spunti per un’archeologia della lana durante l’età del bronzo, 643-652

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

M. Barbieri, C. Cavazzuti, F. Scacchetti, A. La Torre, L. Pellegrini, Le officine metallurgiche nei siti emiliani di Bronzo medio e recente, 653-664

G. Lago, A. Arena, N. Ialongo, La frammentazione del metallo nei ripostigli del Bronzo tardo. Un caso studio dai Balcani occidentali, 665-680

E. Borgna, C. Canovaro, Innovazioni e trasformazioni nelle pratiche metallurgiche del Bronzo finale nel *Caput Adriae*: indizi archeologici ed archeometrici, 681-695

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

Tabula gratulatoria

Rosa Maria Albanese
Ivana Angelini
Maria Letizia Arancio
Alberta Arena
Gabriele Baldelli
Monia Barbieri
Clarissa Belardelli
Paolo Bellintani
Maria Bernabò Brea
Marco Bettelli
Paolo Bonometti
Elisabetta Borgna
Giovanna Bosi
Nicla Branchesi
Lorenza Bronzoni
Vittoria Buffa
Caterina Canovaro
Paolo Carafa
Lorenzo Cardarelli
Maurizio Cattani
Claudio Cavazzuti
Alberto Cazzella
Luana Cenci
Matteo Cianfoni
Mirella Cipolloni Sampò
Valeria Corazza
Caterina Cornelio
Stefano Costanzo
Mauro Cremaschi
Michele Cupitò
Isabella Damiani
Anna De Santis
Anna Depalmas
Francesco di Gennaro
Andrea Di Renzoni
Nicolò Donati
Federico Erbetti
Assunta Florenzano
Silvia Fogliazza
Pamela Fragnoli
Marcella Frangipane
Elisa Fraulini
Giulia Fronza
Sauro Gelichi
Fiorenza Gulino
Cristiano Iaia
Nicola Ialongo
Andrea La Torre
Giancarlo Lago
Giovanni Leonardi
Sara Levi
Fulvia Lo Schiavo
Carmine Lubritto
Roberto Macellari
Elena Maini
Luigi Malnati
Marco Marchesini
Maria Clara Martinelli
Paola Mazzieri
Anna Maria Mercuri
Monica Miari
Claudia Minniti
Pasquale Miranda
Alissa Mittnik
Maria Chiara Montecchi
Angela Mutti
Alessandro Naso
Jacopo Ortalli
Marco Pacciarelli
Costanza Paniccia
Elisa Paolini
Laura Parisini
Gianluca Pellacani
Silvia Pellegrini
Luca Pellegrini
Paola Piana
Vanessa Poli
Ilaria Pulini
Cristiano Putzolu
Francesco Quondam
Eleonora Rattighieri
Giulia Recchia
David Reich
Rossella Rinaldi
Francesco Rubat Borrel
Serena Sabatini
Federico Scacchetti
Teodoro Scarano
Simone Severi
Agostino Sotgia
Umberto Tecchiati
Iames Tirabassi
Paola Torri
Flavia Trucco
Marica Venturino
Patrizia Von Eles
Cristiana Zanasi

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

Introduzione

Molti sono convinti che pensare e agire solo, o quasi, per il proprio profitto sia non solo legittimo (e indubbiamente lo è, nei giusti limiti) ma anche vantaggioso per tutti, ritenendo sostanzialmente che una somma di egoismi sia un propellente del progresso. L’individualismo e il modello della competizione ‘produttiva’ in realtà conducono a esiti discutibili, e contribuiscono alle sorti incerte del mondo e del nostro paese, e nello specifico di molti ambiti sociali e professionali, compreso quello della cultura e dell’archeologia, cui questo volume appartiene.

Per fortuna esistono persone che mettono le proprie capacità al servizio del gruppo e della comunità, attorno alle quali non possono che esservi crescita e soddisfazione, al tempo stesso collettive e individuali. Per questo motivo il progetto di dedicare ad Andrea Cardarelli, in occasione del suo collocamento a riposo, un volume di scritti in suo omaggio ha suscitato un’adesione entusiastica e generalizzata, tanto che si è dovuto limitare il tributo a una parte dei suoi colleghi, estimatori e allievi, mentre altri hanno sottoscritto la *tabula gratulatoria* (la società cooperativa Archeosistemi ha anche fornito un contributo economico).

Lavorare in modo etico e condiviso vuol dire naturalmente assumersi notevoli responsabilità. Il percorso di Andrea ha difatti sempre comportato un oneroso prezzo da pagare in termini di impegno, ma è stato anche ricompensato da straordinari successi. Moltissimi sono quelli conseguiti nel lungo periodo in cui ha diretto i Musei Civici di Modena, che hanno visto un’eccezionale crescita del loro ruolo, accompagnata e sancita da memorabili iniziative tra cui ricordiamo la mostra *Le terramare. La più antica civiltà padana*, che ha segnato una svolta epocale per questo tema di ricerca, oltre ad aver conseguito un’incredibile affluenza di pubblico. Va menzionato per la sua eccellente qualità anche il Parco archeologico e Museo all’aperto della Terramara di Montale, tuttora esistente, una delle migliori realtà in Italia sul piano sia della valorizzazione che della sperimentazione. L’importanza di queste, come di tante altre attività dei musei modenesi, si è riverberata, oltre che sull’istituzione, su un’ampia cerchia di enti, società e persone, di cui Andrea per sua volontà è stato il perno, e non il primo attore.

Di lavoro indefesso e risultati lusinghieri è stata costellata anche la militanza universitaria negli ultimi ventidue anni, dal coordinamento dell’ottimo corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali dell’ateneo di Modena e Reggio Emilia all’intensissimo lavoro svolto a Sapienza Università di Roma, durante i quali ha ricoperto ruoli rilevanti, anche di profilo nazionale (ad es. il coordinamento della Consulta di Preistoria e Protostoria), ha formato una vasta schiera di allievi, e ha condotto ricerche di interesse cruciale. Tra queste, basti citare il PRIN *Herds* sull’allevamento nell’Italia protostorica, da lui diretto e ancora in corso, e i grandi scavi di Monte Cimino, Monte Croce Guardia e Frattesina, che hanno aperto pagine del tutto nuove e imprescindibili per la conoscenza del Bronzo finale italiano e dei suoi processi di sviluppo storico. A Sapienza Andrea ha raccolto l’eredità di Renato Peroni, con il quale oltre quarant’anni fa aveva scoperto l’insediamento di Broglio di Trebisacce, avviandone lo scavo e inaugurando un ciclo di ricerche che modificò la conoscenza e perfino la percezione della protostoria del Sud Italia.

Temiamo Andrea abbia la sensazione di non aver fatto abbastanza, non rara tra chi non è autoreferenziale. Con questo volume non vogliamo ‘celebrare’ la sua carriera, che ha ancora davanti a sé molte sfide da raccogliere, ma solo manifestargli il nostro affetto e fargli sapere che in tanti anni ha sempre agito nel modo giusto. Come recita un’antica filastrocca, ‘*rex eris si recte facies*’ (Orazio).

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

Maria Bernabò Brea, Lorenza Bronzoni, Claudio Cavazzuti, Mauro Cremaschi, Luana Cenci, Loretana Salvadei†

La struttura principale nel complesso funerario di via Sant’Eurosia a Parma: il Tumulo A

Abstract

In this paper, we analyse the Tumulus A, the largest among the Early Bronze Age burial structures discovered in 2008 in the outskirts of Parma. The Tumulus A differs from the surrounding smaller tombs for its dimension (26 m in diameter), the deep central chamber covered by a pile of pebbles, the apparently non-regular arrangement of post holes and the low mound. The mound was created using material extracted from the central pit and the perimeter ditch, and by piling up part of the soil. The structure also includes the largest number of inhumated individuals: in addition to the central grave, attributable to a 35-50 years old male and damaged by looting, five other adults were deposed in the perimeter ditch, and some children graves were buried in the body of the mound. Faunal and ceramic depositions were also found in both the ditch and the mound. Two new radiometric dates pointing to the 20th-19th century BC confirm the chronology previously suggested by artefact typology.

Maria Bernabò Brea, già Soprintendenza Archeologica Emilia Romagna; e-mail: mariaadelia.bernabobrea@gmail.com.
Lorenza Bronzoni, Archeologa professionista; e-mail: bronzonilorenza@yahoo.it.
Claudio Cavazzuti, Università degli Studi di Bologna; e-mail: claudio.cavazzuti@unibo.com.
Luana Cenci, Restauratrice professionista, Parma; e-mail: luleyla@libero.it.
Mauro Cremaschi, Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Milano; e-mail: mauro.cremaschi@unimi.it.
Loretana Salvadei†, già Laboratorio di Antropologia del Museo L. Pigorini, Roma.

1. Introduzione

La scoperta di un gruppo di sepolture dell’antica età del bronzo effettuata a Parma, in via Sant’Eurosia (fig. 1) e le prime notizie fornite su di esse[1] hanno rappresentato un passo avanti significativo nelle conoscenze su questa fase poco documentata in Emilia[2]. Una quarantina di inumazioni che rivelano diverse modalità rituali erano distribuite all’interno e all’esterno di un gruppo di otto strutture funerarie a *ring ditch* (fig. 2.1). La principale (Tumulo A), attorno alla quale si sono concentrate le altre, appare particolarmente complessa e si distingue per la grande dimensione, la camera funeraria coperta da un cumulo di ciottoli, la presenza di terreno riportato che costituisce il basso corpo del tumulo, la disposizione delle buche per pali. È inoltre la struttura che include il maggior numero di inumati: oltre alla tomba centrale, pertinente ad un uomo maturo e danneggiata da un atto di saccheggio, altri individui sia adulti che infantili erano nel canaletto perimetrale e nel corpo del tumulo. Infine, si sono notate varie deposizioni di fauna e di ceramica.

In questa sede[3] si propone un approfondimento su tale struttura e sulle sue modalità di costruzione, uso e degrado, mettendo in migliore evidenza le peculiarità rispetto alle sintesi già edite e presentando i risultati di nuove datazioni radiometriche[4] e nuove analisi antropologiche.

2. Il Tumulo A

La struttura aveva forma subcircolare, diametro medio di 26 m (27 m NS, 25 m EO) ed una superficie totale di 530,93 mq (fig. 2.2-3); era conservata per un’altezza massima di 40 cm ed era delimitata da un canale (Str. 14) largo da 1,20 a 2 m e profondo ca. 70 cm, nel quale si sono trovate cinque sepolture di adulti. Grosso modo al centro (fig. 3) una fossa grande e profonda (Str. 1: m 5,30 x 2,70 x 1,50), scavata nelle

[1] Bernabò Brea *et alii* 2013, 2018b; De Grossi Mazzorin 2013.
[2] Bernabò Brea *et alii* 2018a.
[3] Nel presente testo Maria Bernabò Brea ha curato l’inquadramento generale e la definizione dei materiali, Lorenza Bronzoni ha descritto e interpretato le strutture e le deposizioni, Mauro Cremaschi la formazione e i processi di degrado del tumulo, a Claudio Cavazzuti si devono le analisi antropologiche, a suo tempo avviate da Loretana Salvadei, e le datazioni radiometriche. Si devono a Luana Cenci il restauro e la ricostruzione grafica dei materiali.
[4] Ottenute da uno degli scriventi (CC) nell’ambito del progetto Marie Curie “Ex-SPACE” (*Exploring Social Permeability in Ancient Communities of Europe*) finanziato dall’European Research Council e del progetto “Scienze per la preistoria” finanziato dall’Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

ghiaie di substrato e rinvenuta colmata di ciottoli (US 527) e di sedimento fine (US 490), ospitava la sepoltura di un uomo maturo. In superficie, attorno alla fossa, una corona di ghiaia e ciottoli formava un ovale di m 9x10 (US 600 e correlate: fig. 4.1,3,7)[5].

Il corpo del tumulo era inciso da una sepoltura infantile, una fossa con resti umani infantili, varie fosse di cui alcune contenenti ceramiche e numerose buche di palo disposte in modo apparentemente irregolare (fig. 3; v. *infra*).

Il tumulo è stato costruito su un suolo già disboscato, come è indicato dalle numerose ceppaie conservate nei suoi dintorni, e probabilmente coltivato (fig. 5.1). Il modesto accumulo di terreno formante il corpo della struttura è stato realizzato a spese del suolo naturale US 355 (fig. 5), che infatti era presente sul tumulo in modo discontinuo e con potenze differenziate[6], e inoltre col terreno estratto dal canale perimetrale (oltre 30 mc di sedimento fine) e dalla fossa centrale (ca. 21 mc di sedimento fine e di ghiaia, quest’ultima accumulata a corona attorno alla fossa) (fig. 5.2). Frammenti di suolo alloctono (pedorelitti), obliterazione della porosità naturale e bioturbazione attestano, anche a livello micromorfologico, la profonda perturbazione che il suolo ha subito in conseguenza alla costruzione del tumulo e alla apertura di fosse e sepolture. Queste attività sembrano essere state effettuate in un tempo relativamente breve, ma il tumulo è poi rimasto esposto a lungo agli agenti atmosferici prima di essere definitivamente sepolto dai processi fluviali. Prima che questi intervenissero, la struttura è degradata progressivamente (fig. 5.4) e il suolo ad essa connesso si è sviluppato ulteriormente, raggiungendo un grado di elevata maturità che rende meno percepibili le perturbazioni prodotte dai processi di costruzione del tumulo[7].

2.1. La camera funeraria Str. 1 e la tomba centrale T. 28

La fossa centrale era subrettangolare, col fondo irregolarmente piano (fig. 4.8,11) leggermente inciso dalla vera e propria struttura tombale, posta in posizione eccentrica e delineata da un muretto di cui restavano 2-3 corsi di ciottoli (US 598). Questa tomba, rettangolare, ampia ca. m 1,50x0,80 (esterno: m 2,80x1,25), ospitava i resti parziali di un inumato (T. 28), verosimilmente danneggiato da un’azione di saccheggio. Di esso, infatti, restava in posto solo parte degli arti inferiori (fig. 4.12), mentre altri resti compatibili erano all’esterno della tomba, in un piccolo scarico con frustoli carboniosi (US 604) ed altri ancora erano nell’US 490 di riempimento sommitale (fig. 4.8; v. *infra*), insieme ad alcuni resti faunistici (*Bos, Ovis, Sus*)[8] e ceramici[9]. Sul fianco E della cassa litica, nel sedimento di base nella camera, era anche un’asse lignea carbonizzata (90x24x10 cm). Presso i piedi dell’inumato era un vaso biconico con ansa a gomito (fig. 11.1).

A ridosso della parete S della camera, alla base del crollo di ciottoli che l’ha colmata, si sono inoltre trovati resti del cranio di un uomo di ca. 30 anni (R. 54: fig. 4.10), che sembra esser stato originariamente deposto nel tumulo o sopra ad esso, in un gesto rituale analogo a quello riscontrato nella tomba centrale del Tumulo B[10].

Infine, al colmo del crollo a S (fig. 4.6) si è notato un ciottolo inclinato (R. 53), che per dimensione (40x16x18 cm) e forma parallelepipeda potrebbe aver costituito un cippo (fig. 4.5).

È plausibile che nella fossa fosse allestita una struttura in travi lignee, abbastanza robusta da reggere il peso di un rilevante accumulo di ciottoli di media dimensione, che ricoprivano un’area subrettangolare poco più grande della camera (m 5,50x4) e che sono evidentemente crollati all’interno di quest’ultima a seguito del cedimento della struttura lignea (fig. 5.3-4). Il cumulo di ciottoli doveva essere a sua volta coperto da un accumulo di sedimento fine (US 490 = US 1), che dopo il crollo ha colmato il vuoto residuo formando una sorta di “tappo” (fig. 4.1,3,8; 5.4). Colluvi e pedogenesi hanno in seguito appiattito il tumulo fino alle dimensioni attuali.

2.2. Individuo della Tomba 28

Dello scheletro, un maschio di 35-50 anni, si conservava in posto solo parte degli arti inferiori, leggermente flessi a sinistra, e delle ossa dei piedi. Sopra l’articolazione del ginocchio erano parte del cranio

[5] Si notava inoltre una vasta dispersione soprattutto verso E. Sul lato SO i ciottoli mancavano, ma non si può escludere che siano stati asportati in corso di splateamento, prima dell’identificazione dei tumuli, la cui modesta altezza ne ha inizialmente ostacolato il riconoscimento.

[6] Ha maggiore potenza nell’area centrale del tumulo e si assottiglia verso il canale perimetrale fino a scomparire, mancando del tutto in ampi tratti.

[7] Cremaschi *et alii*, in questo volume.

[8] De Grossi Mazzorin 2013.

[9] I diagnostici sono una presa rettangolare e un frammento di scodella.

[10] (Bernabò Brea *et alii* 2018b, fig. 4.1-2). Si sono rinvenuti inoltre i resti di un serpente (R.52) di cui non è però certa la pertinenza al contesto.

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

(US 745), due premolari e un molare mascellari compatibili per sesso ed età con gli altri elementi della sepoltura (fig. 4.11-12). L’orientamento ricostruibile in base agli arti inferiori è circa SN con testa a S, e la posizione sembra esser stata leggermente flessa sul fianco sinistro. Lo sguardo doveva quindi essere verso O. La forte rotazione degli arti inferiori e la connessione molto allentata tra tibia e fibula testimoniano la possibile decomposizione in spazio vuoto.

Nelle UUSS 490 e 604 erano frammenti di arti superiori, clavicola, scapola, costole e coxali che completano le mancanze registrate nell’inumato T. 28, e un frammento di femore destro compatibile col femore sinistro dello stesso. In particolare, erano in US 490 il coxale destro e l’ulna sinistra; in US 604 “frammenti ossei tra cui un femore” (fig. 4.8). È evidente che la sepoltura fu disturbata in antico, asportando e dislocando cranio, tronco e arti superiori (che occupavano in origine la parte S della sepoltura), come indicano gli elementi assenti e le ossa trovate nelle UUSS 604 e 490.

Non sono invece compatibili con questo individuo altri resti umani rinvenuti nella camera funeraria, costituiti da parte del cranio di un maschio di ca. 30 anni (frammenti di occipitale, temporale, due rocche petrose controlaterali e un frammento di orbita (fig. 4.10).

2.3. Strutture nel corpo del tumulo A

Nella parte SE del tumulo si trovano varie strutture funerarie e rituali.

- Tomba 21 (fig. 6.1-5), infantile, a fossa, ca. 4 m a SSE dalla tomba centrale. Il riempimento, con sporadici carboni, era coperto da una fitta concentrazione di ciottoli in forma subrettangolare con restringimento a S (m 1,60 x 1,10 ca.) (fig. 6.1). La fossa era irregolarmente ovale (m 2x1,35-0,80), profonda 40 cm. Al limite S era una grande e profonda buca di palo (cm 28x36; prof. cm 50); la posizione verticale di alcuni ciottoli di copertura indizia un altro possibile palo, non identificato in scavo, distante ca. 1 m e profondo forse 45 cm (fig. 6.2,4-5).

La tomba conteneva un infante di ca. 18 mesi (fig. 6.3), flesso in decubito laterale sinistro con cranio in norma laterale destra, orientato SSE-NNO, col capo a SE e sguardo a SO, che occupava solo in parte la fossa, nello spazio tra i due pali. Individuo quasi completo; l’allineamento della colonna vertebrale fa pensare alla decomposizione in spazio pieno.

-Fossa “T. 15/26” (fig. 6.6-8), subcircolare ampia cm 68x70 e profonda cm 35, posta a ca. m 2,5 a E dalla T. 21. Era colmata da un riempimento poco antropizzato, contenente due individui infantili in giacitura secondaria, incompleti ma coi resti in parte in posizione anatomica, deposti simultaneamente nella metà occidentale della fossa, sopra un colluvio basale di ca. 10 cm. Si tratta di un infante di 3-9 mesi (T. 15: vari elementi di post-cranio, fig. 6.7) accompagnato da 5 vaghi in calcare e due conchiglie forate (gasteropodi marini attuali: fig. 9.1) e parte dello scheletro di un bambino di 3-4 anni (T. 26: calvario, scapola dx, emitorace dx, tratto cervico-toracico della colonna e arti inferiori frammentari, fig. 6.8), a cui è associato un frammento di dente di suino adulto. Il rinvenimento non sembra da valutare come una sepoltura bisoma formale, ma una deposizione rituale di resti umani. Data l’assenza del cranio di T.15 e della parte inferiore dello scheletro di T. 26, non si può escludere che si tratti di individui sacrificati e in parte deposti simultaneamente[11].

Sei fosse, differenti per forma, dimensioni e contenuto, erano quasi simmetriche attorno alla tomba centrale, pur a distanze diverse (figg. 3; 6.9). A N della camera centrale si trovano le Str. 24 e 32, a E la Str. 34, a S-SO le Str. 22, 27 e 33.

- Str. 24. Ovale (m 1,50x0,60, prof. 40 cm), orientata EO, con pareti oblique e fondo piatto. Nel riempimento scarsi frustoli ceramici, di terra combusta e carbone.

- Str. 32. Ovale a profilo concavo (m 1,20x0,80, prof. 30 cm), orientata E-O. Nel riempimento solo frustoli di carboni. È tagliata a E da una buca di palo.

- Str. 34. Subcircolare (diam.1,80 m, prof. 60 cm), a profilo concavo. Nel riempimento frustoli di carbone e terra combusta, resti di fauna (2 di *Sus*, 1 di *Ovis/Capra*, 1 non identificato: De Grossi Mazzorin 2013) e vari frammenti ceramici, tra cui una tazza a vasca globosa e un’ansa ad apice rastremato.

- Str. 22. Ovale a profilo concavo (m 2x0,90, prof. ca. 50 cm), orientata NNE-SSO. Nel riempimento solo rari carboni e ciottoli.

- Str. 27. Sub-circolare a profilo concavo (diam. ca. 1 m, prof. 16 cm). Conteneva materiale ceramico, tra cui parte d’una forma globulare schiacciata con ansa ad apice rastremato (fig. 12.1) e due scodelle a calotta, di cui una quasi intera con ansa ad apice rastremato (fig. 12. 2-3).

- Str. 33. Ovale a profilo concavo (ca. m1x0,90, prof. 25 cm) orientata NNE-SSO. Riempimento privo di resti antropici.

[11] Bernabò Brea *et alii* 2018b, p. 62.

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

Nel corpo del tumulo erano inoltre alcune deposizioni, poste al tetto di US 355 e coperte da US 1.

- US 344, nei pressi di T. 21 e della fossa T. 15/26 (fig. 3), costituita da numerosi frammenti ceramici posti di piatto, spesso con l’interno verso l’alto, sovrapposti in tre livelli[12], formanti una striscia di m 1,5x0,20 orientata NE-SO. All’estremità NE vi erano due ciottoli ellissoidali. I frammenti ricompongono un grande orcio ovoidale, con fondo piatto, bordo impresso e cordone orizzontale liscio con prese bifide (fig. 11. 8). Sia il tipo di deposizione che la forma del vaso trovano un confronto preciso nel canaletto del Tumulo H[13].

- R. 34. Parte di tazza globulare ad orlo distinto, con attacchi d’ansa a stretto nastro verticale (fig. 12.4), deposta in frammenti connessi, con l’esterno verso l’alto, presso la T. 21 e la deposizione US 344. Non si è riconosciuta una fossa (fig. 3).

- Ciottolo R. 31 con due profonde scanalature su una faccia (figg. 3 e 4.2), simile al ciottolo R. 33 trovato in una buca di palo a S del tumulo B.

- Una scheggia di diaspro e una di altra roccia silicea a NO e a NE della camera (fig. 3).

- Due gruppi di reperti faunistici: un dente di *Sus* e tre frammenti non identificati a SO della camera centrale; altri tre frammenti non identificati a NE[14] (fig. 3).

2.4. Le buche per palo

Nel tumulo sono distribuite 71 buche per palo, di cui 32 riconosciute da US 355 e 39 dal substrato[15], di forma circolare (50) o ovale (21), con diametro piuttosto grande (80% >30 cm, quasi 50% >40 cm: fig. 7.2), profondità invece modesta (ca. l’80% tra 16 e 35 cm: figg. 7.4; 8) e non proporzionale al diametro (fig. 7.5). Il profilo era in prevalenza concavo o troncoconico (figg. 7.1; 8.3). Rari gli allargamenti sommitali che potrebbero tradire la successiva asportazione del palo. Non mostravano laminazioni concentriche ai fori. Avevano riempimento argillo-limoso/limo-argilloso, con rari frustoli di carboni e rara ghiaia, colori variabili (al 50% tendente a *olive*, al 30% invece *dark*). Otto di esse contenevano un frammento ceramico, ed una anche 5 frammento di fauna (figg. 3; 12.5). Nei pressi delle strutture funerarie o votive si notavano spesso coppie di buche ravvicinate (fig. 8.1). Quest’ultima indicazione contribuisce, insieme alla modesta profondità e all’apparente disorganicità della dislocazione, ad attribuire alle buche di palo una valenza di delimitazione di spazi rituali o di segnacoli, forse non sincronica ma spalmata in un arco di tempo, piuttosto che un valore strutturale. Infatti quest’ultimo, che in molti tumuli consiste nel contenimento dell’elevato, nel nostro caso è negato non solo dalla modesta elevazione, ma anche dal fatto che le buche sono state realizzate dopo l’accumulo del sedimento per formare il corpo del tumulo.

2.5. La geometria del tumulo

Riportato ad uno schema geometrico (fig. 8.2), il tumulo è un cerchio con diametro di ca. 26 m, in cui la disposizione delle buche per palo, insieme a poche altre evidenze, consente di leggere quattro circonferenze concentriche che delimitano alcune suddivisioni interne.

Verso l’esterno le circonferenze sono due: C1 (81,64 m) e C2 (69, 08 m), rispettivamente lungo le sponde esterna e interna del canaletto perimetrale, a ca. 2 m di distanza l’una dall’altra. Esse definiscono una corona circolare ampia 150,80 mq.

La terza circonferenza (C3, lunga 62,80 m) è parzialmente indicata da due archi di cerchio diametralmente opposti, formati da due serie di buche di palo (A1 e A2). L’arco A1 si estende da N a NO, è lungo 15,18 m ed è composto di 8 buche[16]. L’arco A2 si estende da E a S, è lungo 18,68 m ed è composto di 7 buche[17]. La circonferenza C3 così definita si trova a circa 1 m di distanza da C2.

Infine, la quarta circonferenza (C4, lunga 31,40 m), definisce un’area circolare, di 10 m di diametro (78,54 mq), delimitata da 7 buche[18].

Lo schema geometrico descritto sottende probabilmente sia il progetto costruttivo che quello simbolico del tumulo. La corona circolare tra C1 e C2 corrisponde al canaletto perimetrale. L’arco A1, nel suo segmento N, sembra delimitare verso l’esterno il tratto del canaletto perimetrale con le TT. 11 e 24, una deposizione ceramica (Str. 31) e una di fauna (mandibola di *Bos*) (fig. 3).

L’arco A2 sembra delimitare verso l’interno la zona con le due strutture con resti infantili (la T. 21 e la fos-

[12] Quello superiore lungo m 0,90, il medio 1,5, l’inferiore 0,30. Dei due ciottoli all’estremità NE, il più grande (cm 28x12) era sui frammenti del livello intermedio, il più piccolo (cm 14x10) posato a terra, a 10 cm dal primo.

[13] Bernabò Brea *et alii* 2013.

[14] De Grossi Mazzorin 2013.

[15] Senza differenze significative quanto a profondità e riempimento: v. fig. 7.3-4.

[16] A distanze differenziate: 3-3-2-1-1-2-2 m rispettivamente.

[17] Distanti tra loro 4-1-4-4-3-4-2 m.

[18] Distanti tra loro ca. 4-4-4-2-2,50-6-6 m.

Estratto da "Studi in onore di Andrea Cardarelli" - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

sa T. 15/26), due deposizioni ceramiche (R. 34, US 344) e la fossa Str. 34, verso l'esterno il tratto di canaletto perimetrale con le TT. 20 e 25, deposizioni di faune e di frammenti ceramici.

La corona circolare fra C3 e C4, che ha un raggio di 5 m, comprende le tombe infantili e le strutture; oltre agli archi A1 e A2 si leggono altri brevi archi nei pressi di strutture in fossa.

La circonferenza C4 delimita lo spazio della camera funeraria ed ha anch'essa un raggio di 5 m.

2.6. Il canale perimetrale del Tumulo A, Str. 14

Il canale, a profilo troncoconico, era largo da 1,20 a 2 m (in media 1,60 m) e profondo ca. 65-70 cm dal tetto del suolo US 355 (fig. 3). Aveva una superficie di 150,80 mq e il suo scavo ha comportato la rimozione di 31,20 mc di terreno.

Era colmato da due riempimenti. Quello superiore, US 341 (AL, *gray*), era potente in media 10-15 cm, poco antropizzato (scarsi frustoli carboniosi e di terra combusta, scarsi ciottoli, 17 frammenti ceramici in giacitura caotica e rara fauna). Le inumazioni in fossa TT. 11, 20, 23 e 24 sono state deposte in questa unità, così come il gruppo di frammenti US 439 e la fossa con frammenti ceramici Str. 31, che incideva appena il riempimento inferiore.

Il riempimento inferiore US 436, coperto da 341, era limoso-sabbioso, *light olive brown*; potenza media 25 cm, con scarsi frustoli carboniosi e rari frustoli di terra combusta.

Solo la fossa di T. 25 lo incideva, mentre al tetto sono stati trovati alcuni resti faunistici (mandibola e altri frammenti di ossa bovine)[19] e ca. 180 frammenti e parti di vasi, sia isolati che in piccoli gruppi. Tra i 25 reperti diagnostici sono parte di una scodella profonda con ansa a nastro verticale (fig. 11.5), parte di due vasi profondi con ansa a gomito (fig. 11.6-7), due anse ad apice rastremato (fig. 12.6) e vari frammenti di scodelle, ollette e vasi profondi con cordoni impressi o lisci (fig. 12.7-9).

2.7. Sepolture nel canale perimetrale Str. 14

La metà del canale tra NO e SE conteneva 5 sepolture, mentre la parte opposta ne era priva (fig. 3).

- T. 11. La fossa incideva US 341; era priva di ciottoli. Femmina, 30-40 anni. Orientata SO-NE con sguardo a NO. Decubito dorsale con gambe leggermente flesse in decubito laterale sinistro e cranio in norma laterale destra, braccia flesse (fig. 10.1 e 5). Le connessioni strette, ad esclusione di alcune falangi, suggeriscono la decomposizione in spazio pieno. La morfologia del femore sinistro suggerisce che l'individuo fosse affetto da rachitisimo. La statura stimata è di 153,2 cm[20].

- T. 23. La fossa incideva US 341 (lati lunghi coincidenti coi margini del canale); era colmata dal riempimento US 443 e coperta da una concentrazione subrettangolare di ciottoli selezionati (US 354) posta sopra gli arti inferiori e parte del tronco (fig. 10.1,3,5). In US 443 erano un dente di *Sus* e 4 frammenti di fauna non identificati; una mezza fusaiola era inoltre 10 cm sopra il torace (fig. 9.3). Maschio, ca. 40 anni. Orientato SE-NO. Ben conservato, deposto in decubito laterale sinistro, con cranio in norma laterale destra, poi scivolato sul ventre fino a rendere esposte le facce posteriori delle ossa degli arti inferiori, che sono distesi (posizione che ha favorito lo scivolamento/rotazione); arti superiori fortemente flessi a sinistra, con mani vicino al viso. Decomposto in spazio pieno. Si riscontrano vari fenomeni artrosici a livello vertebrale e tracce di entesite sulla diafisi dell'ulna destra. Statura stimata 167,1 cm.

- T. 24. La fossa incideva US 341; il busto dell'inumato era coperto da 6 ciottoli piatti. Maschio, ca. 40 anni. Orientato quasi E-O. Deposto in decubito laterale sinistro, col cranio in norma laterale destra, e poi scivolato sul ventre, gambe distese (cfr. T. 23), arti superiori fortemente flessi con mani vicino al viso (fig. 10.1,2,5). Disturbi osservabili erano nelle estremità dei piedi e nel settore ventrale. Decomposto in spazio pieno. Tartaro dentario diffuso. Statura stimata 161,2 cm.

Dietro al capo di T. 24 vi erano pochi resti ossei relativi a tessuto spugnoso, alcuni elementi delle mani (più gracili di quelli di T. 24), un piccolo frammento di cranio con spessori modesti, il mascellare sn; anche la consistenza del tessuto osseo, più friabile dei resti di T. 24, assicura che si tratta dei resti di un altro individuo.

- T. 20. La fossa incideva US 341 e copriva T. 25. Era priva di ciottoli. Maschio adulto, orientato SO-NE. Giacitura originaria flessa in decubito laterale sinistro, sconvolta nella parte superiore e priva del cranio. Restavano in posto solo gli arti inferiori (decomposti in spazio pieno) tranne il femore dx (di cui restano solo frammenti della diafisi e testa) (fig. 10.1 e 5). L'originaria presenza del cranio è attestata da alcuni denti mascellari, pur in assenza di calvario e mandibola; è quin-

[19] De Grossi Mazzorin 2013.

[20] Metodo Trotter & Geleser.

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

di probabile che esso sia stato asportato. Nella fossa erano vari resti faunistici: un frammento di cranio bovino o di grande mammifero, un dente suino, un dente di ovicaprino, un frammento di dente di specie non identificata.

- T. 25. È l’unica sepoltura che tagliava il riempimento inferiore US 436, ed era posta esattamente sotto la T. 20 ed ugualmente orientata; la fossa, riempita da US 456, era parzialmente delimitata da una fila di ciottoli delineanti uno spazio rettangolare, ed era coperta al centro da una fila di ciottoli, probabilmente spostati dal perimetro al momento della deposizione di T. 20 (fig. 10.1,4,5).

Maschio, ca. 40 anni. Orientato SO-NE. In decubito laterale sinistro, poi scivolato sul ventre, e arti flessi, cranio in norma laterale destra. L’occipitale mostra tracce di cribra *cranii* e la dentizione un’usura masticatoria molto forte. La posizione relativa e la parziale connessione dei distretti scheletrici dal torace verso la parte inferiore suggeriscono la decomposizione in spazio pieno o, tutt’al più, con riempimento differito per la presenza di un sudario o di fasciature. Tuttavia, l’arto superiore destro e la mandibola sono chiaramente dislocati, forse per effetto di una riapertura o di disturbi post-deposizionali dovuti allo scavo della fossa di T. 20. Nella sepoltura era un monile formato da 21 vaghi anulari in pietra bianca calcarea (fig. 9.2).

2.8. Deposizioni di ceramiche e fauna nel canale perimetrale del tumulo A

- Porzioni di vasi (RR. 40, 48, 47: fig. 11.5, 6,7) erano poste, isolate, al tetto del deposito inferiore US 436; una con la parete esterna in alto (R.40), le altre con quella interna.

- Str. 31. Fossa che incideva il riempimento superiore US 341, nel tratto N del canale, presso T. 11. Ovale, con brevi pareti verticali e fondo piatto (1,25x0,75 m, prof. cm 25), orientata ENE-OSO. Porzioni di vasi erano senza ordine sul fondo. Tra esse una scodella profonda/orciolo a fondo piatto con ansa ad apice rastremato (fig. 11. 4), una scodella profonda a parete verticale e fondo piatto, con presa ovale a bordo impresso e bugnette coniche (fig. 11.2) e un orcio ovoidale (privo di orlo) con fondo a tacco e cordone orizzontale liscio con presa trapezoidale (fig. 11.3).

- US 439. Gruppo di frammenti posti nel riempimento superiore US 341 (o in una fossa non vista). Una decina i reperti diagnostici: due ollette a orlo distinto (fig. 12.10), un frammento con orlo rientrante e bordo impresso, un’ansa a nastro, 3 frammenti con cordone orizzontale liscio, di cui uno con presa rettangolare insellata e 3 frammenti con cordone impresso, di cui uno con presa bifida (fig. 12.11-13).

3. Connotazione dei materiali rinvenuti nel “Tumulo A”

I materiali diagnostici rinvenuti nel Tumulo A sono costituiti da 46 reperti ceramici, tra cui 9 vasi interi, in grandi porzioni o in frammenti ricomponibili, oltre a un paio di schegge litiche, una fusaiola discoidale e alcuni monili in pietra e conchiglia rinvenuti in sepolture.

Tutti i reperti rinvenuti nel Tumulo A trovano nelle altre tombe e strutture di via Sant’Eurosia[21] confronti che assicurano la coerenza cronologica e culturale dell’intero complesso, le cui radici sembrano plurime. Solo in parte sono ricollegabili al mondo Polada, soprattutto alla fase Bronzo antico IC attribuita al XIX sec. a.C.[22], e in parte invece richiamano l’area romagnola[23].

Fanno riferimento all’area Polada le anse a gomito anche con risalto apicale (fig. 11.6,7,1), i cordoni lisci orizzontali anche con prese ovali o bifide (fig. 11. 3,8), i profili rientranti di olle/biconici, più occasionalmente la scodella a calotta in fig. 12.3; più generico il richiamo per la forma globosa schiacciata del vaso fig. 11.1, che ha breve orlo distinto, fondo piatto, un’ansa a gomito e bugnette ovali sulla carena[24]. Importanti differenze sono però l’assenza della tipica tazza Polada e dei vasi troncoconici, la frequenza di cordoni impressi (ca. il 50% dei cordoni: fig. 12.11-12) e soprattutto la presenza di anse dalla tipica forma a bastoncello ad apice rastremato, in alcune varianti più o meno allungate e su forme diverse: scodelle, tazze globose o scodelle/orcioli (figg. 11.4; 12.1-2,5-6)[25].

Come già segnalato[26], tale tipo di ansa, anche definita pizzuta, trova confronti - ad oggi pressoché esclusivi- in vari contesti romagnoli, quali Tanaccia di Brisighella[27], Provezza Area A[28], via Ripa a Riolo Ter-

[21] Bernabò Brea *et alii* 2013 e 2018b.
[22] de Marinis 1999, p. 33.
[23] Cattani, Miari 2018; Cocchi 2018, pp. 200-201.
[24] Limitandoci, per motivi di spazio, al contesto chiave del Lavagnone 3, si fa riferimento a Rapi 2020, rispettivamente per gli elementi citati: ad es. tav. 1.9 e tav. 29; es. fig. 60.13-14,16; es. fig. 62.1-3; fig. 60.6; tav. 5.42; tav. 6.50; tav. 23.187 e 32.240. Si veda anche Rapi 2007, ad es. fig. 9.20 per la nostra scodella profonda fig. 11.5; 23.94 per il nostro vaso da US 344 (fig.11.8) e figg. 29.147 e 30 per alcuni cordoni impressi.
[25] Bernabò Brea *et alii* 2018b, fig. 6.7,9-10,12,14.
[26] Bernabò Brea *et alii* 2018.
[27] Farolfi 1976, ad es. figg. 4.11-12,17-18; 8.7-8.
[28] Miari *et alii* 2009a, p. 22, fig. 16.9.

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

me[29], Grotta del Re Tiberio[30]. Il tipo sembra inquadrarsi in un arco di tempo prolungato, dall’inizio del Bronzo antico (oltre a quello di Provezza, cfr. un esemplare dal sito tardo-campaniforme di Stellina a Castenaso)[31] ad una fase più avanzata corrispondente al Bronzo antico I finale-inizi Bronzo antico II di Polada[32], in cui gli esemplari simili ai nostri sembrano più numerosi[33], giungendo forse fino a una fase inoltrata/finale del BA[34]. Confermano l’assonanza coi contesti citati alcuni confronti puntuali, ad es. per la forma globulare con ansa pizzuta di fig. 12.1 o per la presa ovale a margine impresso di fig. 11.2[35].

L’assenza totale di decorazioni, a parte quelle plastiche, sembra però differenziare il materiale di via Sant’Eurosia sia dai contesti Polada, sia dai complessi romagnoli citati.

4. Datazioni assolute

L’unica datazione radiometrica disponibile per il tumulo A è relativa al maschio adulto T. 28 (MAMS-54783)[36], e restituisce una data 3550±27 BP, in cronologia calibrata corrispondente a 1941-1785 cal. BC (68%) o 2009-1773 cal. BC (95%). Si osserva tuttavia che l’intersezione con la curva di calibrazione fornisce una maggiore probabilità nell’intervallo 1972-1870 cal. BC (65,5%), ossia una fase molto avanzata del BA1/inizi BA2 (inizi BzA2 in cronologia centro-europea)[37]. Dalla T. 6, una tomba a fossa situata al di fuori del complesso di tumuli[38], è disponibile un’ulteriore data radiometrica che si colloca nello stesso arco cronologico: 3561±28 BP, corrispondente a 1949-1830 cal. BC al 68% e 2019-1775 cal. BC al 95% (fig. 13).

5. Considerazioni

«Tumulus burial appears in many parts of the Bronze Age world, being the standard burial rite in much of the earlier part of the period in the east, the north and the north-west. There were also other areas where it was used, but sparingly»[39]. Indubbiamente l’Italia settentrionale, ad eccezione del Friuli[40], fa parte delle aree in cui i tumuli del Bronzo antico sono rari; tuttavia negli ultimi anni si vanno moltiplicando le segnalazioni di tumuli databili tra l’Eneolitico e il Bronzo antico[41], lasciando sospettare che la scarsa visibilità[42] condizioni l’apparente rarità. Di particolare interesse, per la vicinanza territoriale e cronologica, appare il tumulo di Zola Predosa (BO)[43], analogo al nostro per alcuni elementi (tra cui il canale perimetrale e la copertura in ciottoli della tomba centrale) ma diverso per altri (assenza della profonda camera funeraria); merita attenzione il riconoscimento di più fasi di realizzazione, aspetto frequentemente attestato in questo tipo di monumento funerario: «The visible mound represents the final phase of the creation of the burial place. Prior to its heaping up, a variety of actions took place, and various permanent or impermanent features were created – pits, grave chambers, post circles, stone rings or other settings, … »[44].

Una sequenza di eventi costruttivi e rituali è leggibile anche nel Tumulo A di Sant’Eurosia, benché resti difficile associare tra loro le diverse azioni. È plausibile che la prima fase sia costituita dallo scavo e dall’allestimento della camera funeraria, in funzione della (relativamente) rapida inumazione del defunto; la seconda può aver compreso lo scavo del canale perimetrale, a delimitare l’area rituale[45], e la terza (ma in parte coeva alla prima e alla seconda) l'innalzamento del tumulo col terreno estratto dagli scavi e in parte dal suolo. La conseguenza di questi processi si legge anche nel profondo rimaneggiamento del suolo stesso, emerso dall’analisi geoarcheologica[46].

Più problematico immaginare la sequenza di gesti rituali successivi, costituiti dallo scavo delle varie fosse e dalle deposizioni di oggetti, fauna ed esseri uma-

[29] Miari 2007, p. 35, fig. 6.24.
[30] Miari 2007, fig. 7.1.
[31] Dal Santo *et alii* 2011, fig. 21. 7.
[32] Cattani, Miari 2018, p. 36.
[33] Forlì via Ravegnana: Miari *et alii* 2018, p. 65, fig. 1.1,12-16; 2A.9.
[34] Cattolica: Miari *et alii* 2009b, fig. 20, fila in basso; Miari *et alii* 2018, p. 69.
[35] Cfr. alla Tanaccia: Farolfi 1976 fig. 4.18; a Provezza: Miari *et alii* 2009a fig. 16.14.
[36] Le datazioni sono state effettuate presso il Laboratorio Curt-Engelhorn-Zentrum Archäometrie (CEZA) di Mannehim grazie ai Fondi del progetto Scienze per l’Archeologia dell’Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, concessi a Claudio Cavazzuti. In un precedente contributo erano state pubblicate quattro date che però apparivano troppo recenti rispetto alla cronologia evidenziata dalla cultura materiale (cfr. Bernabò Brea *et alii* 2018b, p. 59, nota 3).
[37] de Marinis 1999, p. 33.
[38] Bernabò Brea *et alii* 2018b, fig. 5.2.
[39] Harding 2000, p. 84.
[40] Cassola Guida 2011.
[41] Bianchin Citton, Balista 2011; Endrizzi *et alii* 2011; Mottes *et alii* 2011; Miari *et alii* 2021.
[42] Peraltro un problema non solo italiano: Harding 2000, p. 84; Turek 2006, p. 170.
[43] Miari *et alii* 2021.
[44] Harding 2000, p. 85.
[45] Cfr. Harding 2000, p. 85.
[46] Cremaschi *et alii*, in questo volume.

Estratto da "Studi in onore di Andrea Cardarelli" - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

ni. In particolare, non ci sono elementi per accertare se le azioni compiute sul corpo del tumulo siano contemporanee tra loro o meno, né a quale distanza di tempo dall'inumazione centrale siano state compiute, anche in conseguenza del degrado (morfologico e pedogenetico) che il tumulo ha subito prima del suo seppellimento ad opera della ripresa dei processi fluviali. Solo intuitivamente si può supporre che l'andamento articolato delle buche di palo non sia espressione di un progetto unitario, ma di gesti (impianto di pali, scavo di fosse, deposizioni) effettuati nel tempo. Di particolare interesse appare la T. 21, che mostra una certa monumentalità (grande fossa, copertura in ciottoli, probabile struttura lignea di completamento o segnacolo) pur essendo pertinente ad un infante: è spontanea l'ipotesi che un rapporto di parentela leghi questo piccolo all'eminente individuo della tomba centrale. Del tutto diverso è il caso della vicina fossa T. 15/26, in cui sono state contemporaneamente deposte parti di due infanti. In questo caso è evidente che si tratta di una deposizione rituale, forse collegata alla vicina tomba infantile.

Due macro-fasi sono invece riconoscibili nelle azioni svolte nel canale, entrambe avvenute a distanza di tempo dall'inumazione centrale, dopo la sedimentazione di colluvi: la prima, forse coeva all'insieme delle deposizioni nel corpo del tumulo, è rappresentata dalla sepoltura T. 25 nel riempimento inferiore US 436 e da una serie di reperti e faune deposti al tetto di quest'ultimo. La seconda è posteriore, a canale ormai riempito, ed è rappresentata dalla fossa Str. 31 e dalle sepolture TT. 11, 20, 23 e 24 che incidono il riempimento superiore US 341.

Dopo l'inumazione del personaggio che occupa la tomba centrale, la cui monumentalità segnala un ruolo di rilievo nella comunità, sono state dunque compiute diverse azioni rituali dislocate in un arco temporale non definito. Non sappiamo se anche la sepoltura di cinque individui abbia fatto parte dei gesti rituali svolti -nel tempo- in onore del defunto principale (non essendosi riscontrate tracce di violenza sugli scheletri, peraltro a volte mal conservati)[47], oppure se, nel tempo, si siano volute porre accanto al personaggio centrale persone a lui legate, così come sono state attratte dalla vicinanza della grande tomba le altre sette sepolture a *ring ditch*, monumentali in grado minore rispetto al Tumulo A («…tumuli acted as magnets for further burial and ritual activity…»)[48].

Di converso, non solo onore e cerimonie sono stati riservati alla tomba centrale, considerato che è evidente un atto di saccheggio (evento frequentissimo nei tumuli)[49], effettuato presumibilmente quando la camera centrale era ancora intatta, ma con modalità che restano da capire, poiché il crollo successivo può aver mascherato l'accesso aperto dai clandestini.

Anche lo scheletro T. 20 non appare completo, ma in questo caso non si possono del tutto escludere fattori conservativi. Altre testimonianze, invece (il cranio isolato R. 54 nella fossa centrale e i pochi resti presso T. 24) vanno attribuite alla manipolazione secondaria di resti umani, già notata in altre strutture funerarie di Sant'Eurosia[50] e frequente nel panorama europeo del Bronzo antico, ritenuta connessa alla rilevanza sociale dei rapporti di parentela[51].

Valutando la casistica più ampia costituita da tutte le 32 sepolture messe in luce a Sant'Eurosia e nonostante la variabilità legata agli specifici contesti, è già stata osservata la possibile distinzione di genere nella posizione dei defunti: le femmine flesse sul fianco destro e i maschi sul sinistro o distesi[52]; l'orientamento, invece, non pare determinante tra gli inumati posti nei canali perimetrali, ma solo in quelli centrali o esterni ai tumuli. Nel caso del Tumulo A, si può solo osservare che le tombe maschili T. 28 e T. 21 sono orientate in modo simile (non identico: SN e SSE-NNO), con testa a S e sguardo a O, come gli inumati del Gruppo 1 di Cava Quaresima[53] e quelli, grosso modo coevi, delle necropoli di Sorbara e di Arano[54].

A proposito dell'arco di tempo in cui Sant'Eurosia si inscrive, va sottolineato che le due date radiometriche oggi disponibili, relative alla tomba centrale del tumulo A e alla T. 6 a S dei tumuli, consentono di confermare quanto indicato dai materiali non solo in merito alla datazione, ma anche all'inquadramento unitario dell'intero complesso.

Infine, si rimanda al contributo di Cavazzuti *et alii* in questo volume per le considerazioni relative alla dieta e alla mobilità del gruppo umano che sono desumibili dalle analisi degli isotopi di carbonio, azoto e stronzio, e a quelle sui rapporti di parentela e di lontana ascendenza degli individui sepolti a S. Eurosia che

[47] Ma vedi Testart 2004, pp. 175-176, sul fatto che le "morti di accompagnamento" usualmente non comportino il versamento di sangue.
[48] Harding 2000, p. 85.

[49] Es. Harding 2000, p. 85.
[50] Bernabò Brea *et alii* 2018b, pp. 56-57.
[51] Cfr. ad es. Cassola Guida 2011, p. 274, con bibliografia.
[52] Bernabò Brea *et alii* 2018b.
[53] Marchi *et alii* 2021.
[54] Baioni 2000; Salzani *et alii* 2015. Si veda de Marinis, Valzolgher 2013 per i riferimenti con gli ambiti a nord delle Alpi che sono leggibili in queste modalità di deposizione.

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione

incominciano ad essere rivelati dalle analisi genetiche.

Abbreviazioni bibliografiche

Baioni 2000: Baioni M., La necropoli dell’antica età del Bronzo di Sorbara (Asola - Mn), «Quaderni di Archeologia del Mantovano» 2, 2000, pp. 41-90.

Bernabò Brea *et alii* 2013: Bernabò Brea M., Bronzoni L., Cremaschi M., Salvadei L., I tumuli dell’antica età del bronzo di via Sant’Eurosia (Parma), in *Economia e ambiente nell’Italia padana* 2013, pp. 173-177.

Bernabò Brea *et alii* 2018a: Bernabò Brea M., Cardarelli A., Cremaschi M., L’Emilia tra antica e recente età del bronzo, in *Preistoria e Protostoria dell’Emilia Romagna* 2018, pp. 9-32.

Bernabò Brea *et alii* 2018b: Bernabò Brea M., Bronzoni L., Cremaschi M., Salvadei C., Tumuli del Bronzo Antico rinvenuti in via Sant’ Eurosia a Parma, in *Preistoria e Protostoria dell’Emilia Romagna* 2018, pp. 53-64.

Bianchin Citton, Balista 2011: Bianchin Citton E., Balista C., I tumuli funerari dell’età del Rame di Sovizzo-Località S. Daniele (Vicenza). Aspetti costruttivi, cronologici e cultuali, in Borgna, Müller Celka 2011, pp. 503– 510.

Borgna, Müller Celka 2011: Borgna E., Müller Celka S. (eds.), *Ancestral Landscapes. Burial mounds in the Copper and Bronze Ages*, Travaux de la Maison de l’Orient et de la Méditerranée, 58, Lyon, 2011.

Cassola Guida 2011: Cassola Guida P., The early Bronze Age in North Eastern Italy. The making of a monumental landscape, in Borgna, Müller Celka 2011, pp. 269-277.

Cattani, Miari 2018: Cattani M., Miari M., La Romagna tra antica e recente età del bronzo in *Preistoria e Protostoria dell’Emilia Romagna* 2018, pp. 33-51.

Czebreszuk, Szmyt 2011: Czebreszuk J., Szmyt M. 2011, Tumuli with circular ditch and the ritual scenario among corded ware culture societies on the North European plain, in Borgna, Müller Celka 2011, pp. 321-328.

De Grossi Mazzorin 2013: De Grossi Mazzorin J. 2013, I resti animali provenienti dai tumuli dell’antica età del bronzo di via Sant’Eurosia (PR), in *Economia e ambiente nell’Italia padana* 2013, pp. 179-181.

de Marinis 1999: de Marinis R.C., Towards a Relative and Absolute Chronology of the Bronze Age in Northern Italy, «Notizie Archeologiche Bergomensi», 7, pp. 23-100.

de Marinis 2003: de Marinis R.C. 2003, Riti funerari e problemi di paleodemografia dell’Antica età del bronzo nell’Italia settentrionale, «Notizie Archeologiche Bergomensi», 11, pp. 5-78.

de Marinis R.C., Valzolgher E. 2013, Riti funerari dell’antica età del Bronzo in area padana, in de Marinis R.C. (a cura di), *L’età del Rame. La pianura padana e le Alpi al tempo di Otzi*, Brescia, pp. 545-559.

Economia e ambiente nell’Italia padana 2013: De Grossi Mazzorin J., Curci A., Giacobini G. (a cura di), *Economia e ambiente nell’Italia padana dell’età del bronzo. Le indagini bio-archeologiche*, Bari 2013.

Endrizzi *et alii* 2011: Endrizzi L., Mottes E., Nicolis F., Degasperi N., New evidence of ancestral landscape in Trentino in the Copper and Bronze Ages. The ritual sites of Cles-Campi Neri and La Vela di Trento, in Borgna, Müller Celka 2011, pp. 511-522.

Farolfi 1976: Farolfi G. 1976, Tanaccia di Brisighella. Problemi cronologici e culturali, «Origini» 10, pp. 175-243.

Gabusi *et alii* 2021: Gabusi R., Benazzi S., Cavazzuti C., Cercatillo S., Lugli F., Maini E., Miari M., Palecek D., Palmieri M., Poli V., Scalise L.M., Talamo S., Vazzana N., Il tumulo funerario di via Benini, Zola Predosa (BO), in *Sepolture tra età del Rame e Bronzo antico*, pp. 17-23.

Harding 2000: Harding A.F., *European societies in the Bronze Age*, Cambridge World Archaeology, 2000, Cambridge.

Marchi *et alii* 2021: Marchi A.R., Anghinetti C., Bernabò Brea M., Cavazzuti C., Cecconi V., Cenci L., Cenni S., Donato L., Ferrari E., Mittnik A., Reich D., Sperduti A., Testimonianze funerarie da Cava Quaresima (Parma) in *Sepolture tra età del Rame e Bronzo antico*, pp. 12-16.

Miari 2007: Miari M., L’età del bronzo, in Guarnieri C. (a cura di), *Archeologia dell’Appennino romagnolo: il territorio di Riolo Terme*, Imola 2007, pp. 35- 38.

Miari *et alii* 2009a: Miari M., Bazzocchi M., Bestetti F., Caporali C., Casadei M., Mazzoni C., Milantoni C., Il villaggio della fine del III millennio a.C. di Provezza (Cesena), «IpoTESI di Preistoria» 2,1, pp. 8-36.

Miari *et alii* 2009b: Miari M., Valli E., Bazzocchi M., Bestetti F., Del Gatto L., Mazzanti C., Padoanello S., Tagliani L. 2009b, L’insediamento del Bronzo antico di Cattolica (RN). Notizie preliminari, «IpoTESI di Preistoria» 2,1, pp. 37-74.

Miari *et alii* 2018: Miari M., Caporali C., Muratori S., Valli E. 2018, I villaggi dell’antica età del bronzo in Romagna: scelte insediamentali, organizzazione degli spazi e analisi delle strutture abitative, in *Preistoria e Protostoria dell’Emilia Romagna* 2018, pp. 65-72.

Mottes *et alii* 2011: Mottes E., Bassetti M., Silvestri E., The Bronze Age tumuli of Gardolo di Mezzo (Trento, Italy) in the Adige Valley, in Borgna, Müller Celka 2011, pp. 523-532.

Preistoria e Protostoria dell’Emilia Romagna 2018: Bernabò Brea M. (a cura di), *Preistoria e Protostoria dell’Emilia Romagna* 2, Studi di Preistoria e Protostoria 3. Firenze: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria 2018.

Rapi 2007: Rapi M., Lavagnone di Desenzano del Garda (BS), settore B: la ceramica del Bronzo antico I, in de Marinis R.C. (a cura di), *Studi sull’abitato dell’età del bronzo di Lavagnone, Desenzano sul Garda*, «Notizie Archeologiche Bergomensi», 10 (2002), pp. 109-185.

Rapi 2020: Rapi M., *Il complesso del Lavagnone 3. Scavi dell’Università degli studi di Milano (1989-2006)*, Palafitte, 2.1, Quingentole (MN), SAP.

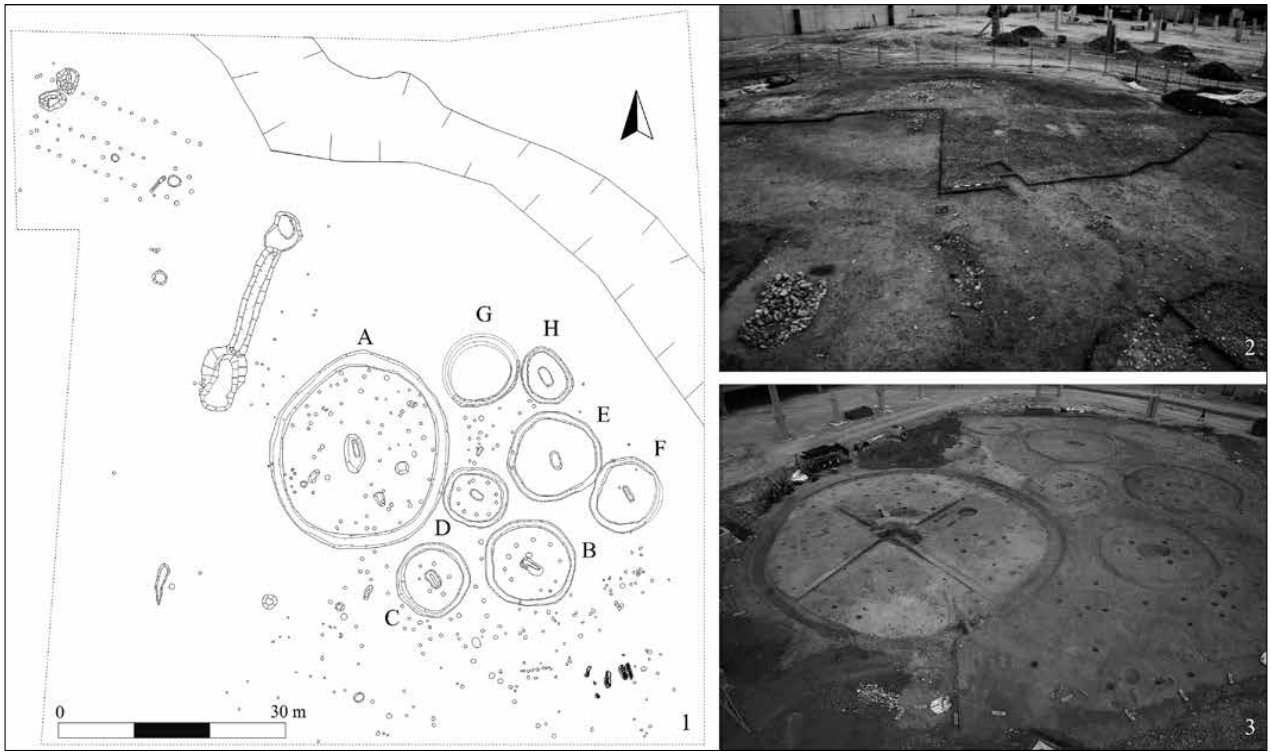
Salzani *et alii* 2015: Salzani P., Salzani L, Dori I., Bortoluzzi S., Boccone S., Moggi Cecchi J., La necropoli del Bronzo antico di loc. Arano, Cellore di Illasi, Verona, in Leonardi G., Tiné V. (a cura di), *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Studi di Preistoria e Protostoria 2, Firenze, 2015, pp. 289-294.

Sepolture tra età del Rame e Bronzo antico: Aurino P., Bernabò Brea M., Cavazzuti C., Miari M., Salzani P. (a cura di), *Sepolture tra età del Rame e Bronzo antico: nuove scoperte*, X Incontro Annuale di Preistoria e Protostoria, 9-10 giugno 2021, Verona, Abstract Book, Firenze, 2021.

Testart 2004: Testart A., *Les morts d’accompagnement*, Paris 2004.

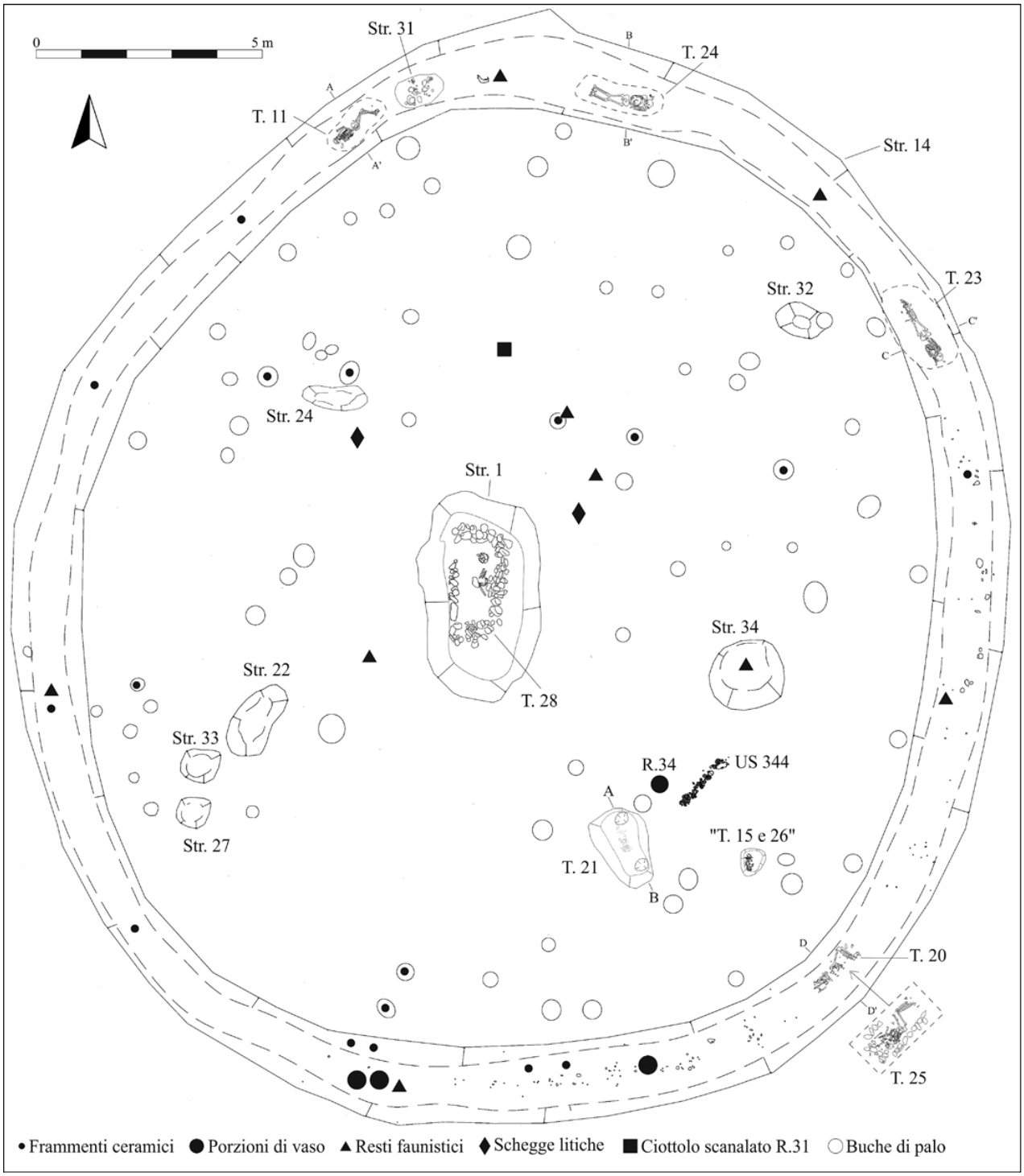
Turek 2006: Turek J., Beaker barrows and the houses of dead, in Šmejda L. (ed.), *Archaeology of Burial Mounds*, Plzeň (Czech Republic) 2006, pp. 170-179.

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione



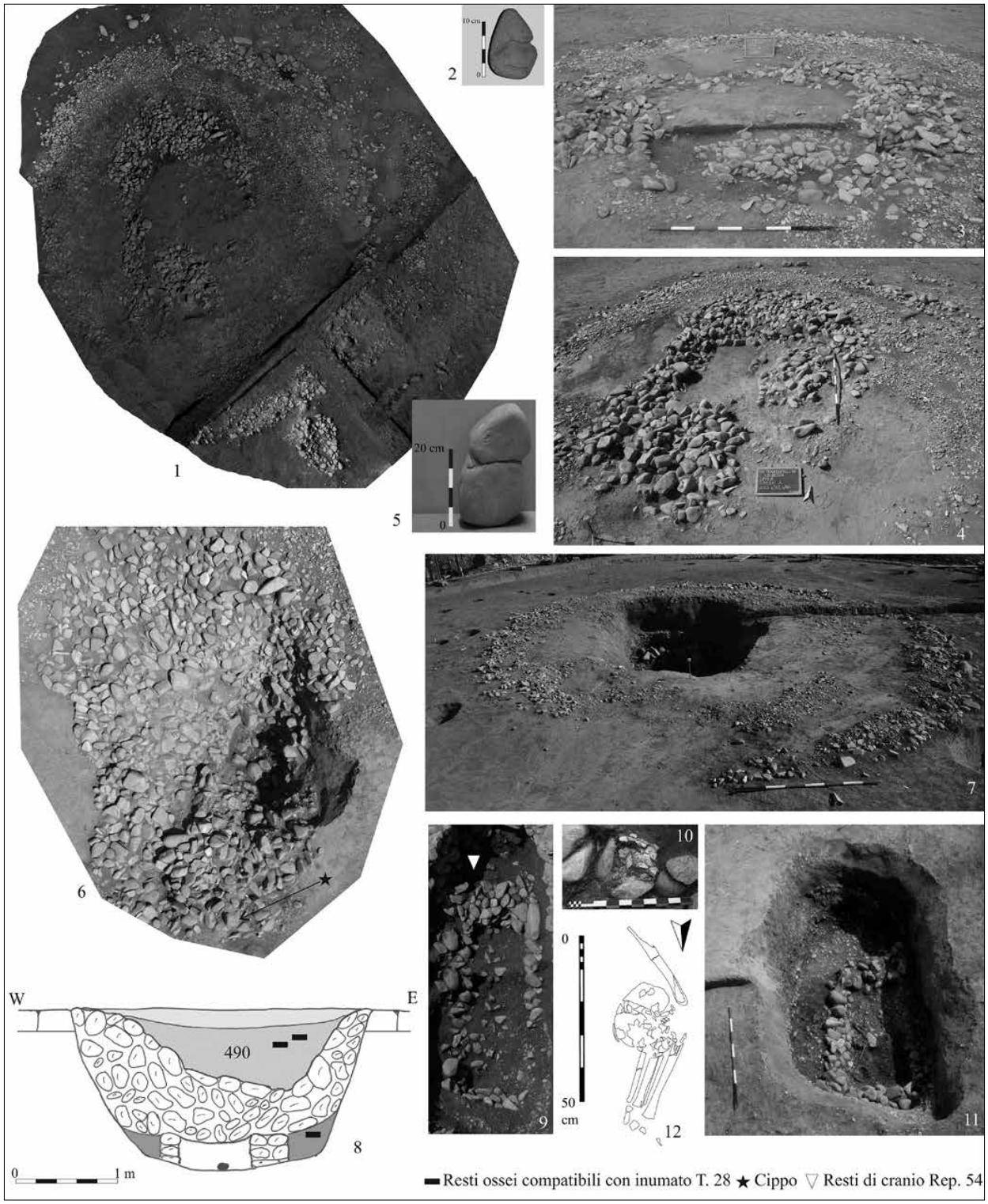
1. Ubicazione del sito, al margine SE di Parma, in via Sant’Eurosia. Immagine Google Earth storica (9.2007). Il punto bianco indica l’area in cui nel 2008 è stato messo in luce il complesso funerario (oggi occupata dal Centro Commerciale Sant’Eurosia).
2. Il complesso funerario di Via Sant’Eurosia (Parma). 1: planimetria generale; 2.: il Tumulo A e, in primo piano, le strutture *a ring ditch* C, D e B in corso di scavo; 3: panoramica dell’area dei tumuli.

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione



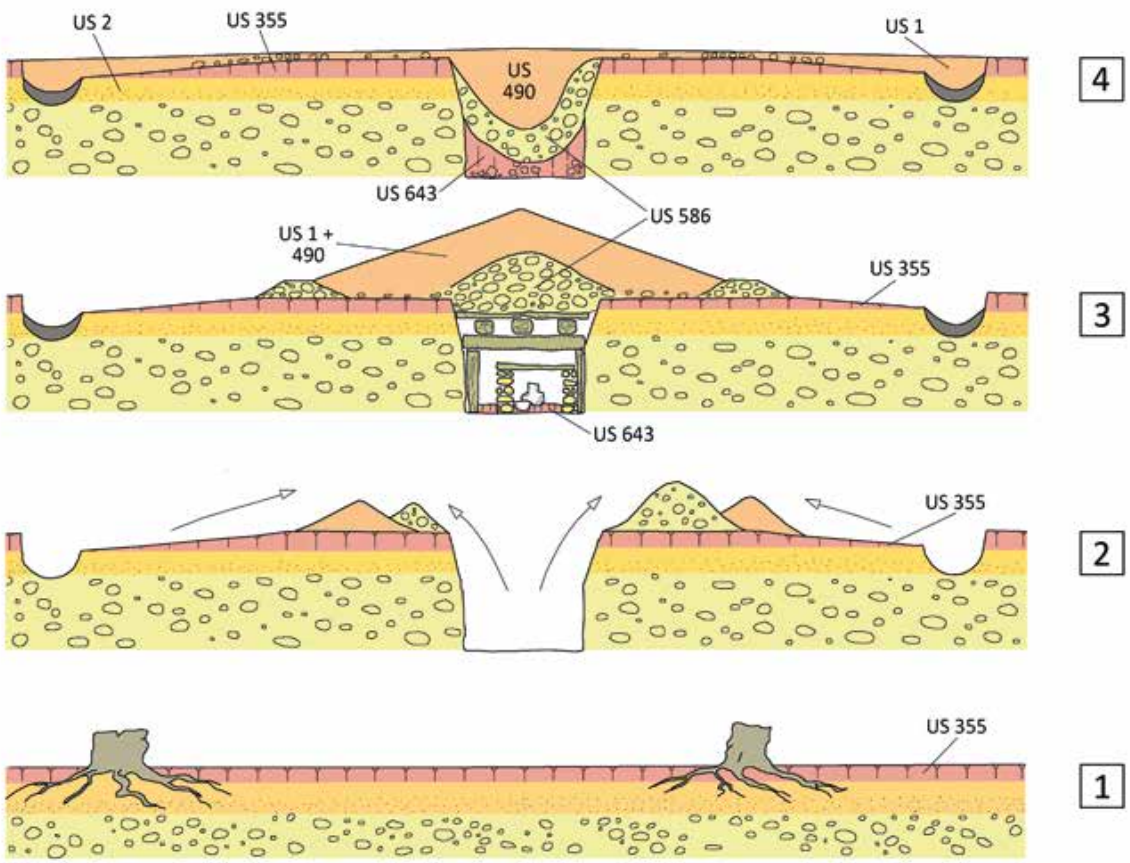
3. Planimetria del Tumulo A: sepolture, deposizioni, fosse e buche di palo. T. 25 si trova sotto T. 20. Le sezioni A-A’, B-B’, C-C’, D-D’ fanno riferimento alla fig. 10.5.

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione



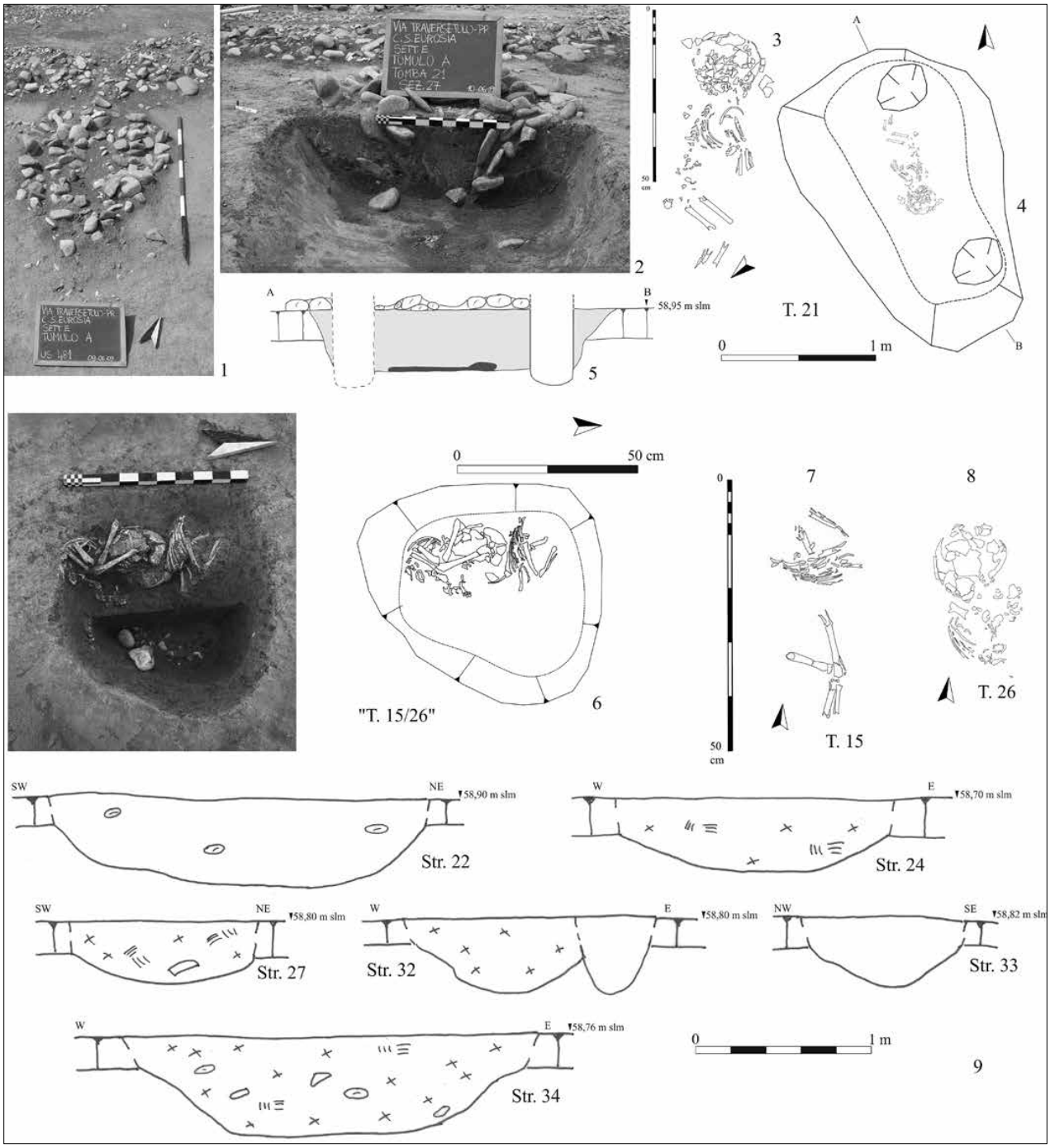
4. La camera centrale. 1: fotopiano della parte centrale del Tumulo A dopo l’asportazione del suolo US 1; 2: il ciottolo R.31; 3-4: i sedimenti che colmavano la camera funeraria; 5: il ciottolo-cippo R. 53; 6: il crollo della copertura in ciottoli sopra la T.28; 7: ciottoli e ghiaia attorno alla camera funeraria; 8: sezione schematica della camera funeraria; 9: la tomba T. 28; 10: resti di cranio R. 54; 11: la camera funeraria con la T. 28; 12: rilievo dei resti parziali dell’inumato T. 28.

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione



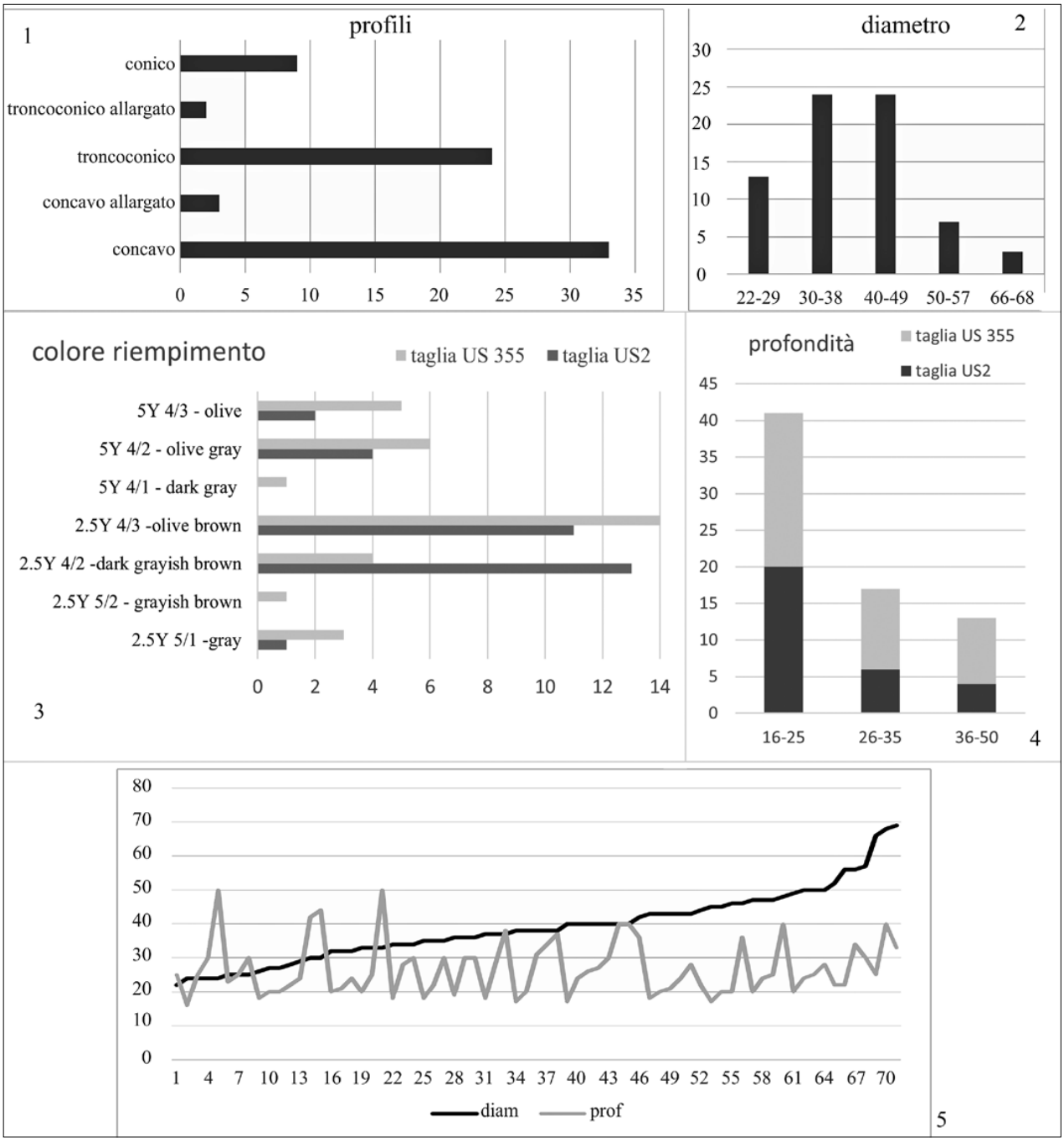
5. Schema evolutivo del tumulo e della tomba centrale. 1: suolo “pre- tumulo” (US 355), con le ceppaie conseguenti alla deforestazione per *slash and burn*; 2: interventi preliminari alla costruzione del tumulo: scavo della fossa centrale e canale perimetrale (non necessariamente contemporanei), accumulo di materiale di risulta; 3: allestimento della camera funeraria con cassa litica e struttura portante in legno, copertura protettiva in ciottoli, accumulo del corpo del tumulo con il terreno ricavato dallo scavo del canale e dall’assottigliamento del suolo, allestimento del paramento di ciottoli. Prima fase di riempimento del canale perimetrale (azioni ed eventi non contemporanei); 4: crollo della copertura della camera funeraria (forse in conseguenza del saccheggio?), degrado del tumulo per colluvio e pedogenesi (Mauro Cremaschi).

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione



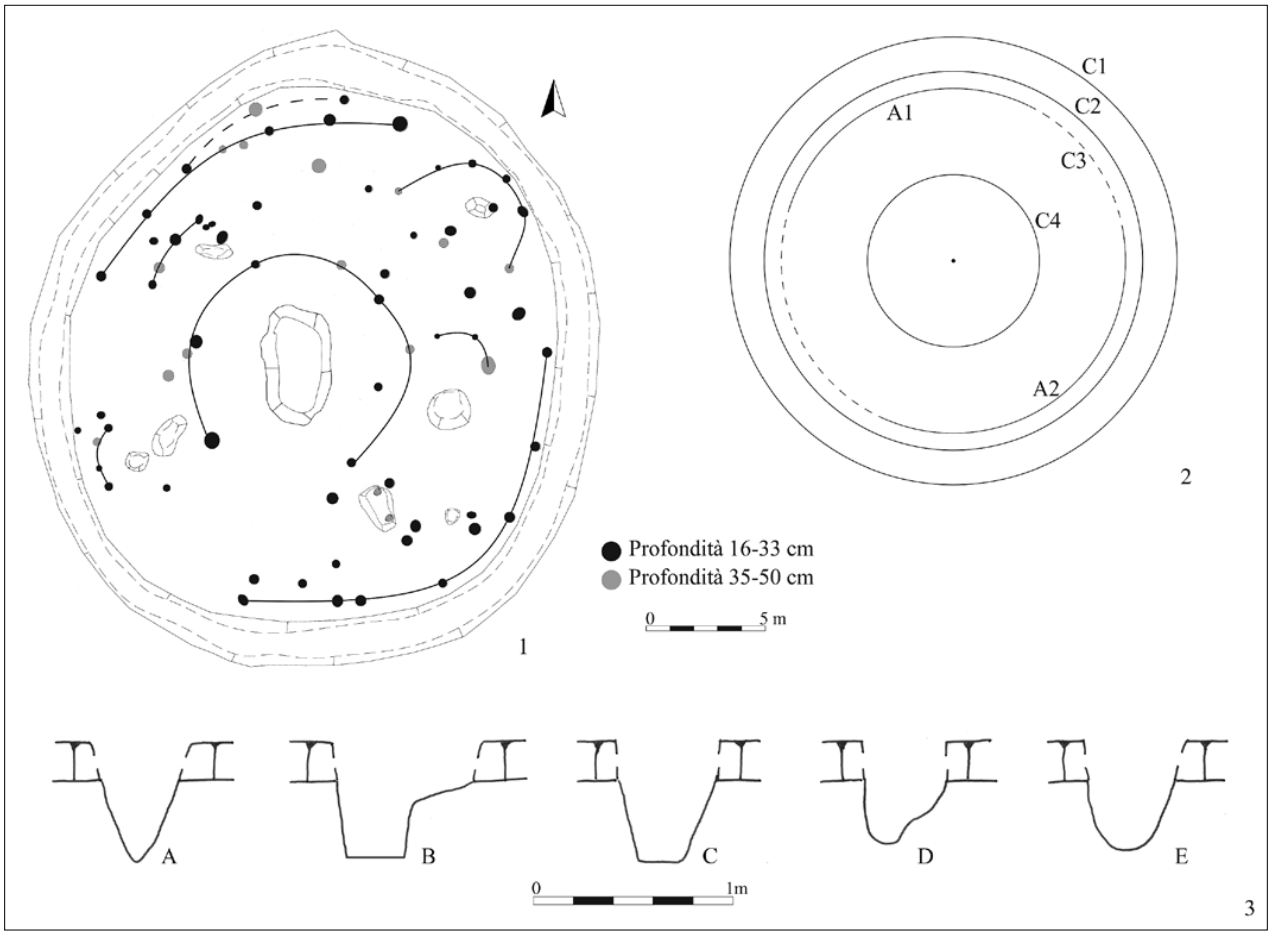
6. Sepoltura, deposizioni e fosse nel corpo del Tumulo A. 1: ciottoli sopra il riempimento di T.21; 2: possibile palo di T.21 non visto in scavo; 3: rilievo dello scheletro di T.21; 4: planimetria di T.21; 5: sezione di T.21; 6: foto e planimetria delle deposizioni infantili nella fossa “T.15/26”; 7-8: rilievi delle parti scheletriche della fossa “T.15/26”; 9: profili delle fosse (Str. 22, 24, 27, 32, 33, 34).

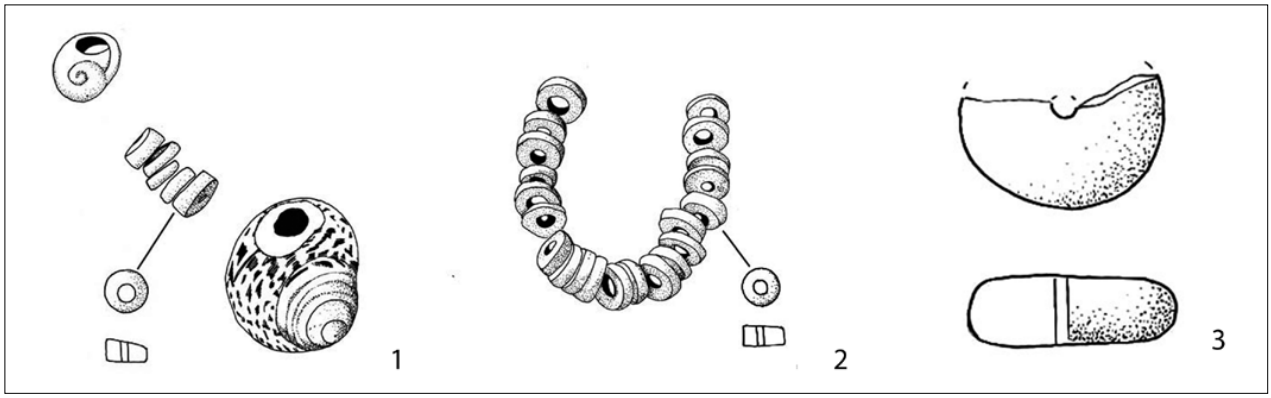
Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione



7. Caratteristiche delle buche di palo per numero di buche. 1: forma del profilo; 2: diametro; 3: colori dei riempimenti; 4: profondità; 5: rapporto tra diametro e profondità.

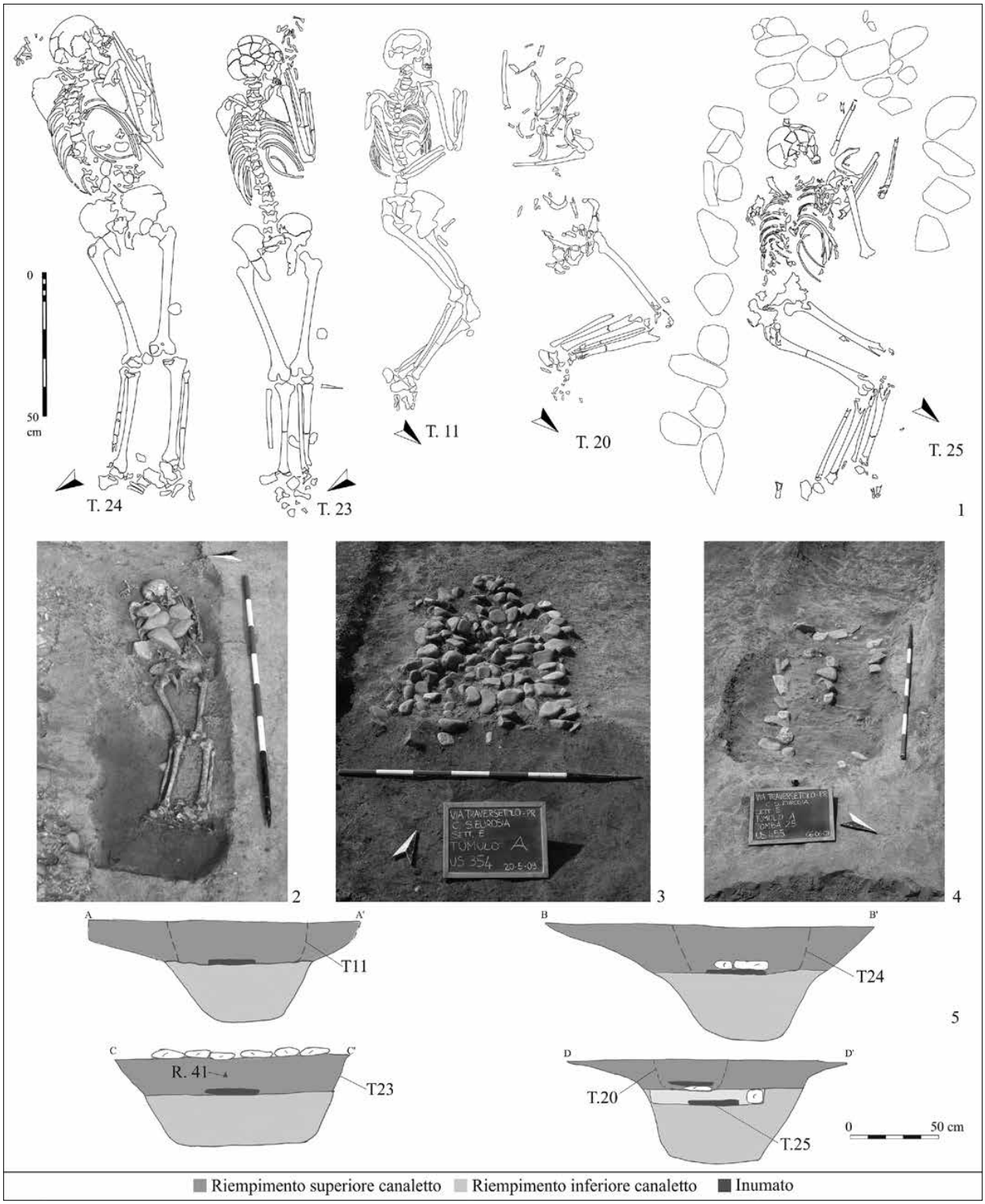
Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione





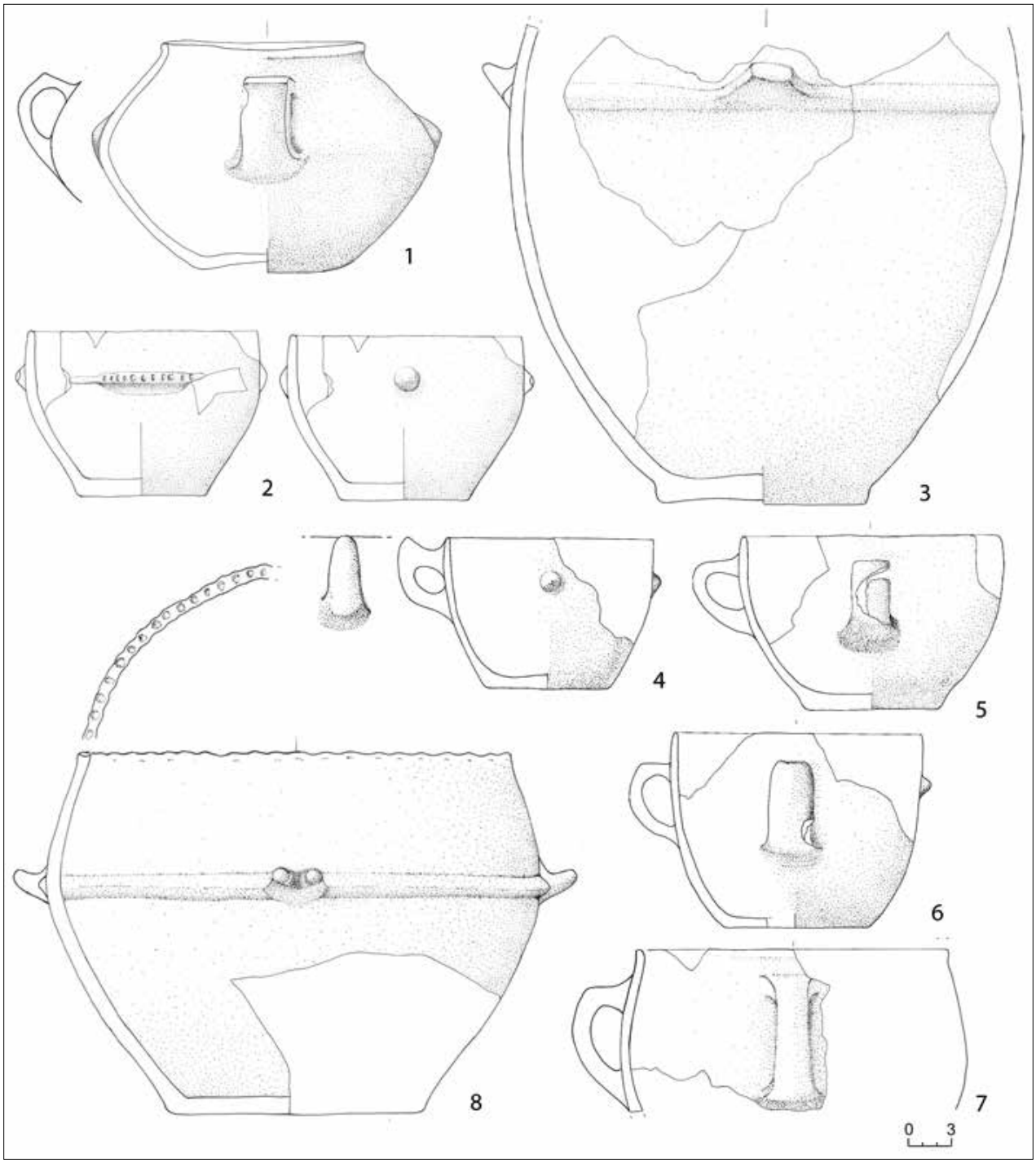
8. Distribuzione e interpretazione delle buche di palo. 1: le buche di palo distinte per due classi di profondità e alcune possibili disposizioni curvilinee; 2: schema geometrico del Tumulo A; 3: i profili delle buche: A) Conico; B) Troncoconico allargato; C) Troncoconico; D) Concavo allargato; E) Concavo.
9. Reperti da sepolture. 1: vaghi anulari e gasteropodi forati da T. 15; 2: vaghi da T. 25; 3: Fusaiola a disco dal riempimento di T. 23 (nn. 1-2: 1:1; 3: 2:3; dis. Luana Cenci).

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione



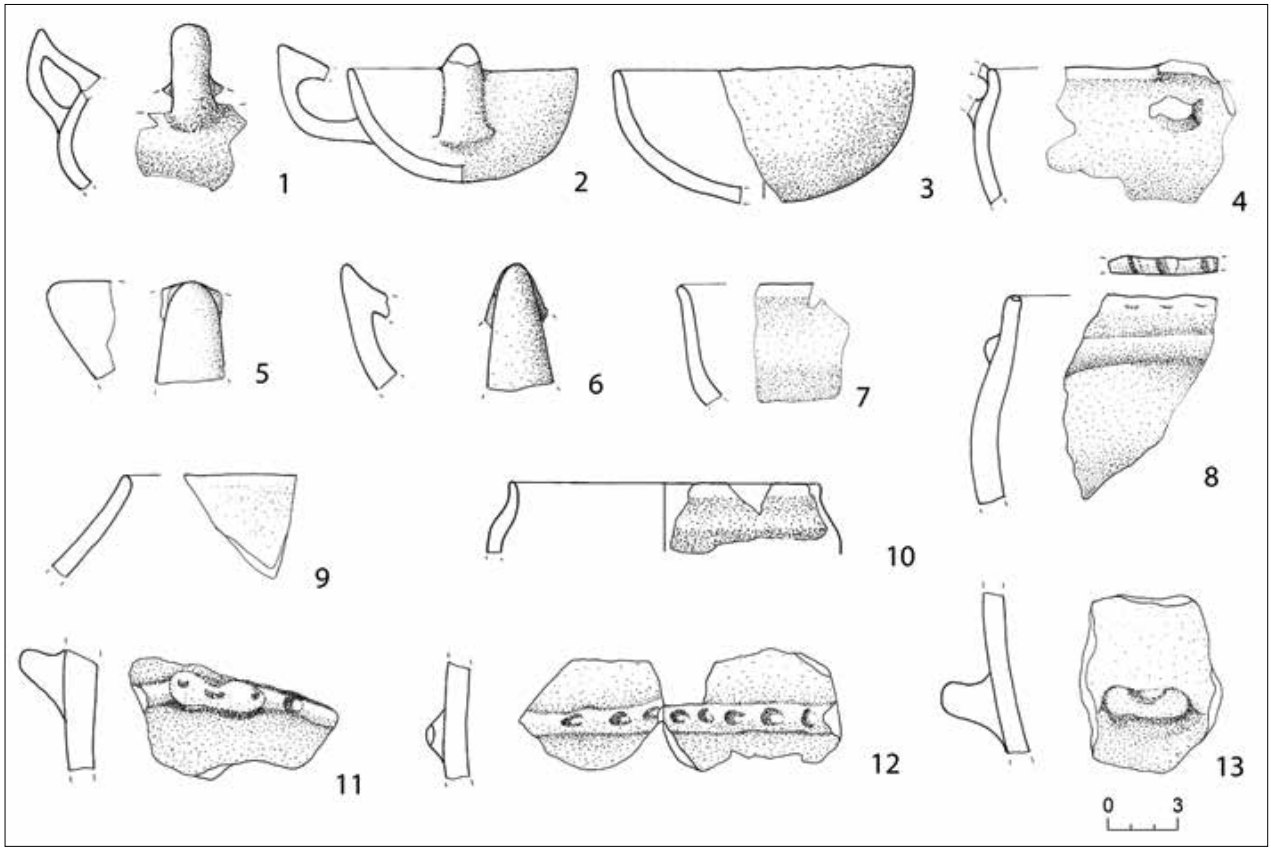
10. Le sepolture nel canale perimetrale del Tumulo A. 1: rilievi degli scheletri delle TT. 11, 20, 23, 24, 25; 2: ciottoli sopra l’inumato T. 24; 3: ciottoli sopra il riempimento di T.23; 4: ciottoli sopra il riempimento di T. 25; 5: sezioni delle tombe TT. 11, 20, 23, 24, 25 dentro il canale.

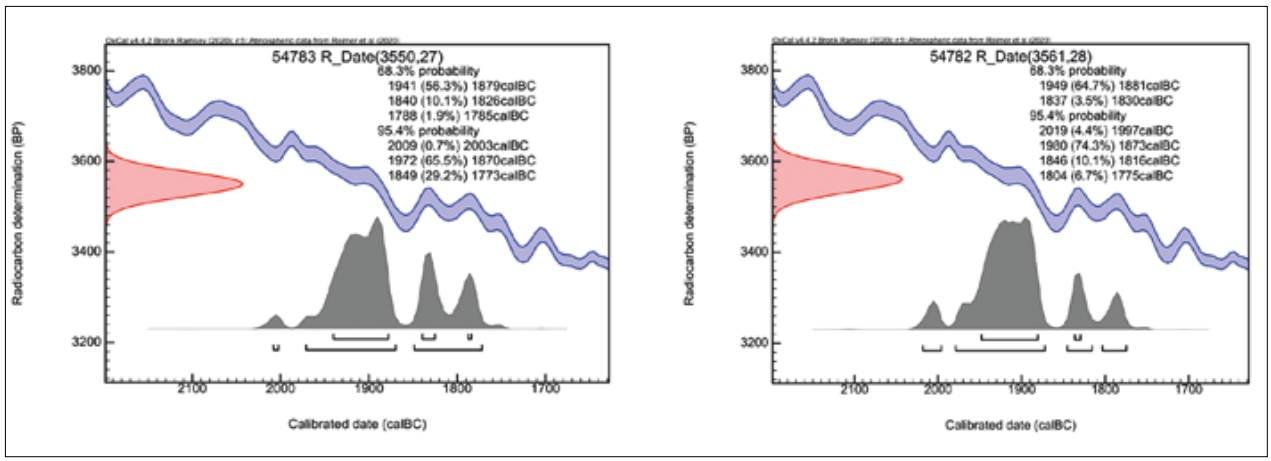
Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione



11. Materiali ceramici dal Tumulo A. 1: corredo della T. 28; 2-4: dalla fossa Str. 31; 5-7: dal riempimento del canale US 436; 8: Ricomposizione del vaso della deposizione US 344 (1:4. Restauri e disegno Luana Cenci).

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione





12. Materiali ceramici dal Tumulo A. 1-3: dalla fossa Str. 27; 4: R. 34; 5: dalla buca di palo US 640; 6-9: da US 436; 10-13: da US 439 (1:3. Restauri e disegno Luana Cenci).
13. Datazioni radiometriche effettuate su T. 28 (sinistra) e su T. 6 (destra) (Curt-Engelhorn-Zentrum Archäometrie di Mannehim).

Estratto da “Studi in onore di Andrea Cardarelli” - ISBN 978-88-7478-097-6 - ARCHEOLOGIE 6 - © Naus Editoria 2024 - Vietata la diffusione